

EDITORIALE

LA NUOVA SOFFITTA



Con il 2015 la Soffitta inaugura un nuovo ciclo della sua ormai lunga esistenza (come centro dipartimentale è nata nel 1988), che prevede una programmazione non più limitata, come in passato, al periodo fra gennaio e maggio ma distesa sull'arco dell'intero anno solare. Ciò deriva dalla scelta che il Dipartimento delle Arti ha voluto compiere di razionalizzare le proprie attività di ricerca applicata (spettacoli, laboratori, incontri, seminari, etc.), fino ad oggi facenti capo a due diversi centri (il Cimes e appunto la Soffitta) riunendole sotto un'unica sigla.

Nelle nostre intenzioni non si tratta ovviamente né di un ridimensionamento complessivo né, tantomeno, di una penalizzazione delle attività facenti capo fino ad oggi al Cimes. Si tratta invece di risolvere quella che, almeno all'esterno, avrebbe potuto apparire di questi tempi come un'anomalia o comunque una ridondanza, e cioè l'esistenza nello stesso dipartimento di due centri dedicati entrambi alle arti performative, sia pure con diverse specificità. E questo proprio allo scopo di poter continuare a garantire anche in futuro, agli studenti della nostra università e più ampiamente al territorio, che ci segue con crescente interesse, la prosecuzione e anzi il rilancio, sia pure in forma appunto razionalizzata, delle nostre attività di ricerca applicata nel campo dello spettacolo dal vivo, della musica e del cinema.

Per quanto riguarda la parte teatrale, il programma della Soffitta per la stagione 2015 avrà uno dei suoi leit-motiv nella drammaturgia contemporanea e nel lavoro dell'attore su di essa. Si inizierà in febbraio con una articolata personale dedicata all'autore argentino oggi più noto nel mondo, Rafael Spregelburd, che sarà anche presente di persona con un workshop, una lectio magistralis e una talk radio. Il progetto,

curato da Silvia Mei, prevede la presentazione di tre spettacoli basati su altrettanti testi di Spregelburd (*Spam*, con Lorenzo Gleijeses, *Furia avicola*, del CSS di Udine, e *Lucido*, per la regia di Milena Costanzo e Roberto Rustioni) e sarà completato fra l'altro da una giornata di studi. Questo progetto si avvale della preziosa collaborazione di ERT/Teatro Arena del Sole. In aprile, sempre con ERT/Teatro Arena del Sole, proporremo ben quattro autrici, due italiane (Magdalena Barile e Sara Sole Notarbartolo) e due svedesi (Katarina Carlshamre e Mia Törnqvist), in un progetto ideato e curato da Vanda Monaco Westerståhl, che vi parteciperà anche come regista e attrice, e da Laura Mariani. Questo percorso sull'autore contemporaneo comprenderà anche tre serate dedicate a tre drammaturghi francesi, di cui gli ultimi due viventi (Jean-Luc Lagarce, Michel Azama e Fabrice Melquiot), per le cure di Gioia Costa e Elena Di Gioia. Completeranno il programma teatrale del 2015: un progetto (ancora in collaborazione con ERT/Teatro Arena del Sole e con il Teatro Comunale di Bologna) dedicato alla figura forse di maggior spicco nel panorama attuale della danza italiana, Virgilio Sieni, a cura di Elena Cervellati; un progetto di Gerardo Guccini sul Teatro delle Albe (sempre con ERT/Teatro Arena del Sole), che - per la parte di nostra competenza - prevederà un workshop di Marco Martinelli, con presentazione finale, un incontro con il regista e uno spettacolo di Ermanna Montanari (*La camera da ricevere*); il gradito ritorno con il loro ultimo spettacolo (*Jesus*) di Babilonia Teatri, uno dei gruppi di punta del nostro teatro di ricerca, a cura di Cristina Valenti (la quale proporrà anche una giornata di studi sul Teatro-Carcere, tema da sempre all'attenzione del nostro centro); una giornata dedicata al teatro di Giuliano Scabia e alla sua "scuola" (con la partecipazione di Massimo Marino e di Franco

Acquaviva del Teatro delle Selve, oltre che dello stesso Scabia); un momento di approfondimento sulla scrittura di Elfriede Jelinek, curato da Elena Di Gioia nell'ambito del più ampio *Festival Focus Jelinek*, che si avvale della presenza di Chiara Guidi; un progetto dedicato alla tradizione del teatro giapponese di marionette, curato da Matteo Casari e Katja Centonze. Infine, una proposta di Loredana Putignani, curata da Fabio Acca, sul grande artista napoletano scomparso Antonio Neiwiller; e una originale iniziativa teatrale del progetto artistico Ol, condivisa col gruppo faentino Menoventi, che teatralizzerà un casting per un reality sullo spettatore d'arte, ARTbreakers!

La rassegna musicale affiancherà ai tradizionali concerti e presentazioni di libri musicologici una specifica sezione di convegni e iniziative di ricerca.

La Stagione concertistica s'inaugura con un viaggio nel violinismo romantico: due virtuosi di prim'ordine, il violinista Dejan Bogdanovich, ammirato per la bellezza del suono e la tecnica prodigiosa, e il pianista Gabriele Vianello aprono una Stagione che spazia dalle musiche nelle corti Rinascimentali italiane alla musica elettronica. Quest'ultima verrà eseguita in un importante concerto che, oltre a presentare un omaggio a Luigi Nono, prevede l'esecuzione del celeberrimo brano di musica elettronica di Stockhausen *Gesang der Jünglinge* (1956), e una partitura in prima assoluta, commissionata dalla Soffitta al compositore bolognese Luigi Sammarchi, emerso di recente nel panorama internazionale della musica contemporanea.

Per i convegni e le iniziative di ricerca, sono previsti un seminario dedicato alla musica

elettronica degli anni Cinquanta, una giornata di studi sulle musiche veneziane della prima metà del Seicento e un convegno internazionale dedicato all'opera in musica, rientrante in un progetto di ricerca transnazionale che prenderà il via proprio con l'incontro bolognese. Infine, nell'ambito del Colloquio musicologico del "Saggiatore musicale" di novembre, si terrà una tavola rotonda dedicata al rapporto tra impegno politico-civile e sperimentalismo compositivo nelle opere che Luigi Nono creò negli anni Cinquanta.

Le iniziative di cinema, infine, propongono una ricognizione sugli scenari aperti dai media digitali. L'offerta prevede, in particolare, gli eventi *Aspettando Media Mutations* e il Convegno internazionale di studi *Media Mutations*, giunto alla settima edizione e dedicato ai *digital games*. L'attenzione è però rivolta anche a fenomeni più legati al cinema e ai media "tradizionali", con una rassegna di eventi che spazia dagli incontri con alcuni tra gli attori più noti del nostro cinema a un convegno dedicato al finanziamento pubblico al cinema italiano. Dopo due iniziative di carattere laboratoriale sulle produzioni transmediali, si chiuderà a novembre con una giornata internazionale di studi sulla cultura della celebrità nel cinema, nella televisione e nel web, affrontando temi quali performance, stardom, stile e moda.

MARCO DE MARINIS
Responsabile Scientifico

27 GENNAIO GIORNATA DELLA MEMORIA

“RIDERE COSÌ TANTO”

CABARET E TEATRO NEI TEMPI E NEI LUOGHI DELL’OLOCAUSTO

A CURA DI GERARDO GUCCINI

Lisa Peschel, la ricercatrice che ha recentemente riportato alla luce i testi drammatici e di cabaret scritti e inscenati nel Ghetto di Theresienstadt, riporta in *Translating Laughter: A Cabaret from the Terezin Ghetto* le reazioni di una sopravvissuta di ottantaquattro anni alla lettura d’un ritrovato cabaret ceco del 1944: «cominciò a ridere così tanto alle battute del copione da dover posare la testa sul tavolo per riprendere fiato». Il cabaret di Theresienstadt non si basava su storielle, caratterizzazioni o apologhi, ma, soprattutto, su allusioni, riferimenti, doppi sensi e dialoghi a chiave. «Era pieno zeppo - scrive Lisa Peschel - di riferimenti ad eventi specifici del ghetto». I suoi testi, per venire compresi dal lettore contemporaneo, richiedono note, precisazioni, glossari: insieme di conoscenze ben presenti ai primi destinatari, che si riunivano intorno alle trasformazioni sceniche della loro tragica realtà. Praticando un linguaggio allusivo, da comprendere al volo, il teatro li accoglieva in una dimensione liminare, dove il vissuto collettivo, divenuto oggetto di visione, sembrava distanziarsi, allentare la presa.

I testi di Theresienstadt così come le testimonianze e i documenti poetici sui momenti di teatralità dei lager, restituiscono voci e ascolti, collettività e individui, che manifestano il persistere della vita, il suo appigliarsi, contro ogni avversità e sopraffazione, all’immaginazione, alle parole, alla memoria, ad abilità artistiche precedentemente acquisite, anche alle tradizionali astuzie della scena (che, ad esempio, lusingano i prigionieri privilegiati). Scrive Pulaver, attore sopravvissuto ad Auschwitz: «dovevamo usare i mezzi a nostra disposizione e la nostra ‘arma’ era quella: era così che potevamo rimanere in vita».

martedì 27 gennaio, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

● UN INCONTRO DI LETTURE PRESENTATE

Con **Elena Bucci, Marco De Marinis, Gerardo Guccini, Marco Sgross**
Introduce l’incontro un video-intervento di **Moni Ovadia**

27
GENNAIO

Elena Bucci e Marco Sgross leggeranno brani degli autori di Theresienstadt (Felix Porges, Vítěšlav Horpatzky, Pavel Weisskopf, Pavel Stránský, Zdeněk Eliáš, Jiří Stein), di Moïshe Pulaver e di Krystyna Żywulska. Marco De Marinis e Gerardo Guccini introdurranno i testi. Le traduzioni e le informazioni storiche sono a cura di Lucia Serena Blandolino ed Edyta Scibior.

L’incontro verrà introdotto da un video-intervento appositamente registrato da Moni Ovadia

Bedrich Fritta (1906-1944), prigioniero a Theresienstadt



TEATRO

A CURA DI MARCO DE MARINIS

A TUTTO SPREGELBURD

A CURA DI SILVIA MEI

*In collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione e Fondazione Cineteca Bologna
Con il sostegno di Regione Emilia-Romagna - Assessorato Cultura, sport
Con il patrocinio dell'Ambasciata Argentina in Italia*

Conosciuto prevalentemente in Europa attraverso le traduzioni dei suoi testi (in ben undici lingue) e allestimenti nostrani prodotti da prestigiose istituzioni teatrali, Rafael Spregelburd si distingue come personalità anche tra i *teatristi* argentini maggiori. Uomo di teatro totale (drammaturgo, attore di teatro e di cinema, regista e cineasta) è tra i pochissimi oggi ad aver elaborato, organicamente al suo teatro materiale, una teoria del dramma contemporaneo. Evidentemente per Spregelburd non si tratta di ordire un sistema perfetto, tra scrittura, interpretazione e messinscena, finalizzato alle sue creazioni. Il suo è un pensiero *del* teatro e *sul* teatro dai tratti universali, che fonda un'originale quanto poco rassicurante Poetica.

In occasione dell'uscita del volume *Lucido (con tre scritti)*, traduzione italiana del suo dramma manifesto (*Lucido*, premio Ubu 2011 "Nuovo testo straniero"), questo primo focus italiano dedicato all'autore teatrale più acclamato negli ultimi anni propone un'articolata offerta di appuntamenti, che vedranno la presenza e partecipazione dello stesso Rafael Spregelburd, con spettacoli, laboratori, talk radio, incontri e proiezioni.



Rafael Spregelburd, ph S. Freire

RAFAEL SPREGELBURD (Buenos Aires, 1970) si è formato nella capitale argentina con i maestri Ricardo Bartís, Mauricio Kartun e José Sanchis Sinisterra. La sua attività aggrega differenti registri e ruoli: dall'autore al traduttore (di Harold Pinter, Sarah Kane, Mark Ravenhill, Steven Berkoff, tra gli altri), dal regista all'attore di teatro e di cinema. Dal 1994 dirige la compagnia El Patrón Vázquez, dove è anche attore, e per la quale ha scritto solo una parte dei suoi numerosi testi drammatici. L'opera teatrale di Spregelburd conta oltre trenta titoli tradotti nelle maggiori lingue europee. Tra i più rappresentativi e noti: *Bizarra* (2003), "teatronovela" in 10 puntate (per una ventina di ore di rappresentazione), *Lucido* (2006), *Apátrida* (2011), monologo a due voci intorno alla nota polemica fine Ottocento sull'esistenza di un'arte nazionale argentina, *Buenos Aires*, da cui la riduzione cinematografica *Floresta* (2007), *Spam* (2013) e il monumentale *Eptalogia di Hieronymus Bosch*, riscrittura in chiave contemporanea dei sette peccati capitali. Il suo teatro gli è valso numerosi premi, tra i quali: il Tirso de Molina (*La estupidez*), due volte il Premio Ubu in Italia (*Bizarra* e *Lucido*), il Casa de las Americas di Cuba (*La paranoia*), il Premio Nacional (*La terquedad*), il Premio Municipal (*Cucha de almas*). È stato autore per il Royal Court Theatre di Londra, il Deutsches Schauspielhaus di Amburgo, l'Akademie Schloss Solitude e il Theaterhaus di Stoccarda, la Schaubühne e l'Hebbel-Theater di Berlino, il Schauspiel Frankfurt e il Nationaltheater di Mannheim, il Badisches Staatstheater di Karlsruhe, la Sala Beckett di Barcellona, il Théâtre National de Chaillot e il Théâtre Marigny di Parigi, il Napoli Teatro Festival, il Piccolo Teatro di Milano. Nel 2012 è stato salutato come Maestro all'École des Maîtres di cui ha diretto la XXI edizione presso il CSS di Udine.

mercoledì 4 febbraio, ore 17 | Teatro delle Moline

● A TUTTO SPREGELBURD / RADIOTALK

Incontro con Rafael Spregelburd | conduce Lorenzo Donati/Altre Velocità, con la partecipazione di Silvia Mei | nell'ambito di Conversando di teatro, un progetto Arena del Sole

4
FEBBRAIO

In occasione di *A tutto Spregelburd*, Arena del Sole e Radio Zolfo, una "talk radio" che avviene dal vivo di fronte allo spettatore, propongono una puntata monografica con ospite il *teatrista* di Buenos Aires. Un'occasione unica per incontrare dal vivo il regista, drammaturgo e attore e per approfondire il suo universo poetico anche in relazione al teatro argentino odierno. La puntata, in diretta streaming su www.altrevelocita.it e in differita su radio locali, è registrata e resa disponibile in podcast.

mercoledì 4 febbraio, ore 21 | Pubblico. Il teatro di Casalecchio di Reno
CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FVG / FATTORE K.

4
FEBBRAIO

● FURIA AVICOLA

Di Rafael Spregelburd | traduzione italiana di Manuela Cherubini | regia Rafael Spregelburd e Manuela Cherubini | con Rita Brütt, Fabrizio Lombardo, Luisa Merloni, Laura Nardi, Amândio Pinheiro | video Igor Renzetti | immagini Ale Sordi | una co-produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG / Fattore K.

Furia avicola nasce come proseguimento produttivo dell'esperienza dell'École des Maîtres, il corso internazionale di perfezionamento teatrale che il regista argentino è stato chiamato a dirigere a Udine, Coimbra, Roma, Liegi e Reims durante l'estate 2012. La drammaturgia dello spettacolo giustappone due atti unici sulla fine dell'arte e sull'assurdità della burocrazia, passando per un intermezzo quasi burlesco sulla babele delle lingue e dei contesti di senso, dispiegando una potente riflessione sulle conseguenze della crisi nel nostro tempo. "Mentre nell'ambito dell'École des Maîtres lavoravamo con un gruppo di attori provenienti da quattro paesi europei alla creazione di uno spettacolo intitolato *La fine d'Europa* - raccontano Rafael Spregelburd e Manuela Cherubini - la Babele delle nostre lingue c'istigava alla formulazione di domande sull'identità, l'appartenenza e sul concetto di fine. Lo spettacolo *Furia avicola* è una delle derive di questo percorso, e porta con sé, trasformandole e rinnovandole, quelle domande, per generarne di nuove, insieme ad alcune riflessioni".

Laboratori delle Arti/Auditorium

CINE-SPREGELBURD

Una selezione di film interpretati da Rafael Spregelburd (lingua originale con sottotitoli in italiano)

4 febbraio, ore 17.15

● EL ESCARABAJO DE ORO

di Alejo Mogueillansky e Fia-Stina Sandlund (Argentina / 2014 - 100')
a seguire incontro con Rafael Spregelburd | INGRESSO LIBERO

5 febbraio, ore 17.15

● EL CRÍTICO **

di Hernán Guerschuny (Cile-Argentina / 2014 - 98')
a seguire incontro con Rafael Spregelburd

10 febbraio, ore 17.45

● EL HOMBRE DE AL LADO **

di Mariano Cohn e Gastón Duprat (Argentina / 2009 - 103')

** Biglietto intero: 6 euro; ridotto studenti: 3 euro

4-10
FEBBRAIO

Furia avicola, ph G. Chiarot



giovedì 5 febbraio, ore 10-14 e venerdì 6 febbraio, ore 11-14 e 15-19 |
Laboratori delle Arti/Teatro

5/6
FEBBRAIO

● LA DRAMMATURGIA DELL'ATTORE

Zone di creazione autonoma

Laboratorio per 20 partecipanti condotto da Lorenzo Gleijeses
Partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna
Informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Il laboratorio è concepito principalmente per attori, danzatori e performer interessati all'acquisizione di un bagaglio tecnico volto alla creazione di materiali attoriali propri, ovvero quei mezzi che permettano di realizzare la composizione autonoma dell'attore, frutto di una creazione indipendente e personale che sarà poi il trampolino, il punto di partenza del lavoro con il regista per una futura opera.

giovedì 5 febbraio, ore 15-19 | Laboratori delle Arti/Teatro

● IL CACCIATORE DI FANTASMI

Una giornata con Rafael Spregelburd
A cura di Gerardo Guccini e Silvia Mei | con la partecipazione di Marco De Marinis, Lorenzo Donati, Renato Palazzi, Roberto Rustioni | INGRESSO LIBERO

5
FEBBRAIO

Attraverso una *Lectio magistralis* d'apertura e un dialogo assortito di temi e domande Rafael Spregelburd racconterà la sua pratica, il suo pensiero e lavoro in teatro. La giornata prevede anche la presentazione del volume *Lucido (con tre scritti)*, edito da Editoria & Spettacolo (Spoleto 2014), che correda uno dei testi drammatici più rappresentativi del teatrasta con una selezione di scritti d'occasione. A conclusione della giornata la proiezione del film *Floresta* (di Javier Olivera e Rafael Spregelburd, Argentina/2007, 80'), trasposizione cinematografica dell'opera *Buenos Aires*, dove Spregelburd è anche l'interprete principale oltre che l'autore e il co-regista.

venerdì 6 e sabato 7 febbraio, ore 10-14 e 15-19 | Teatro delle Moline

● PENSARE LA CATASTROFE

(Immagini teatrali per una scrittura anti-tragica)

Laboratorio per 20 partecipanti condotto da Rafael Spregelburd
Partecipazione gratuita come uditori solo per gli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

6/7
FEBBRAIO

A fronte delle teorie sul teatro postdrammatico, la drammaturgia riordina ancora una volta i suoi principi per poter assolvere al suo compito più nobile: assumersi la responsabilità della narrazione. Nel teatro contemporaneo non è il dramma a essere entrato in crisi ma quelle forme del racconto che denunciano paradigmi antiquati, "riduzionisti". Il laboratorio propone alcuni esercizi per pensare questioni inerenti a un teatro fortemente drammatico e narrativo ma nell'ordine della complessità. Nozioni come la doppia narrazione, la non-linearità, la struttura frattale, la moltiplicazione del senso, l'avvilimento del simbolo a favore della "riflettafora" saranno le principali assi di lavoro di Rafael Spregelburd per questo laboratorio.

sabato 7 febbraio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

FATTORE K.

7
FEBBRAIO● **LUCIDO**

Di Rafael Spregelburd | traduzione italiana di Valentina Grignoli-Cattaneo e Roberto Rustioni | regia Milena Costanzo e Roberto Rustioni | con Milena Costanzo, Antonio Gargiulo, Maria Vittoria Scarlattai, Roberto Rustioni | assistente Elisabetta Carosio | oggetti di scena e costumi Katuscia Magliarisi | luci e fonica Luca Pagliano

Una pièce ingegnosa e accattivante, ricca di dialoghi surreali e perfetti. Un'opera drammaturgica davvero esemplare, capace di indagare nell'animo umano con dolcezza e fermezza allo stesso tempo, che "fa ridere" pur trattando di temi nient'affatto divertenti. *Lucido* è una commedia moderna ambientata a Buenos Aires, dove le vicende di una famiglia disfunzionale toccano temi universali. Da bambina Lucrezia dona un rene al fratello agonizzante, gesto che in seguito avrà ripercussioni imprevedibili. Dopo molti anni infatti ritorna a reclamare ciò che è suo. La trattativa è da incubo, la lucidità intermittente. Alla fine tutti dovremo trovare un ordine laddove non c'è.

«La poetica di *Lucido* non è ideologica, politica, estetica ma è una poetica di situazione; il pubblico segue le vicende dei personaggi ed attraversa situazioni, relazioni, accadimenti insieme ai personaggi stessi, il filo di un racconto si dipana [...]. Ciò che è senso rimane sempre sullo sfondo, sotterraneo, "gestaltico", misterioso, come misteriosa è la vita delle persone. E per i personaggi di *Lucido* abbiamo provato a restituire delle persone, ricercando il più possibile una recitazione organica, viva, semplice e concreta, come la vita il più possibile» (dalle note di regia di Milena Costanzo e Roberto Rustioni).

Lucido, ph P. Codeluppi



MILENA COSTANZO e **ROBERTO RUSTIONI** si incontrano nel 1991 all'interno della compagnia di Giorgio Barberio Corsetti, con il quale lavorano per molti spettacoli. Collaborano anche a vari progetti di Claudio Morganti, Stéphane Braunschweig, Anton Milienin ed altri registi. Dopo alcune esperienze separate hanno intrapreso un lavoro di ricerca comune per un teatro fisico e di creazione dal quale sono nati: *Un cerchio alla festa* (vincitori di Dimora fragile), *Està bien* (finalisti alla II edizione del premio Dante Cappelletti), *Underground* (vincitori di Cantieri teatrali per Fabbrica Europa), *Alice rave time* (finalisti al bando Playing Identities) e *Lucido*. Attualmente i loro percorsi di ricerca si sono divisi: Milena Costanzo sta completando il progetto scenico dedicato alle poetesse e pensatrici Anne Sexton, Simone Weil e Emily Dickinson; Roberto Rustioni, dopo la sua fortunata riscrittura di *Tre atti unici unici* da Anton Cechov e l'allestimento di *Being Norwegian* di David Greig, è impegnato come attore nell'ultima produzione di Lucia Calamaro.

giovedì 12 febbraio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro
RAFAEL SPREGELBURD - LORENZO GLEIJESES - ALESSANDRO OLLA

12
FEBBRAIO

● SPAM

Una Sprechoper di Rafael Spregelburd | regia Rafael Spregelburd | con Lorenzo Gleijeses | musiche originali eseguite dal vivo e video project Alessandro Olla | spazio scenico Roberto Crea | movimenti coreografici Marco Mazzoni | light designer Gigi Ascione | area tecnica Rosario D'Alise | collaborazione alla creazione musicale Zypce | apparizioni in video Maria Alberta Navello, Laura Amalfi, Pino Frencio, Patrizia Frencio, Manolo Muoio | aiuto regia Manolo Muoio | traduzione italiana di Manuela Cherubini | un progetto di Lorenzo Gleijeses e Rafael Spregelburd | prodotto da Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia, Festival delle Colline Torinesi, Teatro Stabile di Calabria, Fondazione TPE, TiConZero, in collaborazione con Ambasciata Argentina in Italia

Spam è la storia di un professore universitario che, rispondendo a una e-mail, scivola in un complicatissimo intrigo internazionale che intreccia banche, conti su Pay Pal e uno zio assassino a Kuala Lumpur. È il dramma risibile di un uomo perduto in una rete culturale tanto quotidiana quanto assurda. È la sua epopea poiché, soffrendo di una temporanea amnesia, prova a ricostruire la propria identità a partire dalle tracce lasciate nel pc e ricondotte a 31 scene brevi, sorteggiate dall'attore in ordine casuale. Dalla frammentazione di questo racconto – emozionale, disperato, comico – scaturiscono le molteplici letture che costituiscono la ricchezza espressiva del testo: dietro all'azione costruita su elementi della cultura pop (James Bond, leggende metropolitane, Karaoke, Google Translator), lo spettatore riconoscerà schegge di Walter Benjamin, Sigmund Freud, Jacques Lacan, Slavoj Žižek.

Spam sancisce il ritorno alla scrittura di Spregelburd (che non componeva nuove opere da un biennio) e il suo debutto alla regia sui palcoscenici italiani. Il monologo è scritto in forma di Sprechoper (un'opera parlata) con un musicista dal vivo. La composizione d'ensemble di Alessandro Olla, in collaborazione con l'argentino Zypce, si basa sulla sperimentazione elettronica e l'ibridazione acustica, tramite l'uso di strumenti non convenzionali, rumori di macchine industriali, video documentari e paesaggi sonori con diversi gradi di virtualità.

Lorenzo Gleijeses in *Spam*, ph T. Le Pera



LORENZO GLEIJESES, attore e regista. Dopo una prima formazione "classica", si confronta con maestri internazionali quali Lindsay Kemp, Eimuntas Nekrošius, Yoshi Oida, Eugenio Barba, il Workcenter of Jerzy Grotowski, Augusto Omolú, mk. Nel 2001 inizia la collaborazione con Julia Varley dell'Odin Teatret, insieme alla quale crea lo spettacolo *Il figlio di Gertrude* (premio Ubu 2006 come "nuovo attore") e nel 2007 *L'esauisto o il profondo azzurro*. Dopo la collaborazione con Egumteatro per *Che tragedia!*, nel 2011 interpreta e firma la regia per Napoli Teatro Festival Italia della performance site specific *A portrait of the artist as a young man* in cui mette in scena, sotto la sua direzione, Rezza-Mastrella, Kinkaleri, Pietro Babina, Vidal Bini, Ivo Dimchev, Zaprunder Filmmakersgroup. Sempre nel 2011 inizia una feconda collaborazione con la compagnia Fanny & Alexander per *Discorso celeste*, che debutta nel 2014. È stato diretto, in cinema e in teatro, da Mario Martone, Cesare Lievi, Michele Placido, Nikolaj Karpov. Ha ideato e diretto dal 2009 le tre edizioni del festival internazionale Quirino Revolution MAD.

CROCEVIE DI TEATRO CARCERE

A CURA DI CRISTINA VALENTI

In collaborazione con Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna

giovedì 19 febbraio, ore 9.30-13.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

TAVOLA ROTONDA

Presentazione del secondo numero della rivista "Quaderni di Teatro Carcere" (ed. Titivillus) e proiezione del video di Stefano Orro sul progetto *Gerusalemme Liberata* nelle carceri della Regione Emilia Romagna

Saluti di Marco De Marinis | con gli interventi di Desi Bruno, Garante dei diritti dei detenuti Regione Emilia Romagna; Pietro Buffa, Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria; Sandro Capatti, fotografo; Claudia Clementi, Direttrice Casa Circondariale di Bologna; Massimo Marino, critico e studioso di teatro; Antonio Taormina, Osservatorio dello Spettacolo - Regione Emilia Romagna; e dei registi Paolo Billi, Teatro del Pratello; Oracio Czerok, Teatro Nucleo; Roberto Mazzini, Cooperativa Giolli; Sabina Spazzoli, Associazione Con...tatto; Stefano Tè, Teatro dei Venti; Corrado Vecchi, Le Mani Parlanti | introduce e coordina Cristina Valenti | Sono invitati a partecipare gli Assessori alla Cultura e alle Politiche di Welfare della Regione Emilia Romagna, i Direttori e i Comandanti delle Case Circondariali della Regione Emilia Romagna | **INGRESSO LIBERO**

19
FEBBRAIO

Raggiunta ampiamente l'età adulta, e occupando uno spazio pregnante nella civiltà teatrale contemporanea, il Teatro Carcere continua a vivere una situazione di resistente fragilità, frutto della tenacia e della testardaggine degli artisti che vi operano. Eppure il Report dall'Emilia Romagna pubblicato nel secondo numero della rivista "Quaderni di Teatro Carcere" dimostra che il Teatro Carcere occupa un ruolo fondamentale nell'ambito del welfare culturale e sociale, mentre le diverse testimonianze raccolte confermano che è possibile raggiungere risultati di lavoro solidi e continuativi. La rivista contiene inoltre il dossier fotografico *Teatro 360°* e due testi teatrali prodotti dagli attori detenuti, che danno concretezza di immagini e parole a risultati artistici normalmente preclusi allo sguardo.

Il video di Stefano Orro, presentato in forma di trailer di 7 minuti, raccoglie le immagini delle prove aperte che per tutto il 2014 si sono svolte nelle carceri di Bologna, Castelfranco Emilia, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia durante il lavoro sulla *Gerusalemme Liberata*. Il progetto, biennale, si concluderà nel 2015 con la produzione di un video che documenterà anche gli esiti finali degli spettacoli che, nel maggio 2015, comporranno una *Gerusalemme Liberata* a "tappe" in sette carceri della regione.



ph S. Capatti



FESTIVAL FOCUS JELINEK

A CURA DI ELENA DI GIOIA

Un appuntamento speciale di incontro e approfondimento sulla scrittura e la scena di Elfriede Jelinek, in occasione della presenza di Chiara Guidi alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna con *Nuvole. Casa.*, spettacolo tratto dall'omonimo testo della Jelinek.

Chiara Guidi è coinvolta nella lettura di un altro testo significativo per entrare nell'opera della drammaturga austriaca: *In disparte*, il discorso pronunciato dall'autrice per il conferimento del Premio Nobel per la letteratura nel 2004.



Elfriede Jelinek, ph K. Rocholl, 2004
(Si ringrazia Picture Press Bild per la concessione)

festival
focus
Jelinek
ottobre 2014
marzo 2015

www.festivalfocusjelinek.it

ELFRIEDE JELINEK (Mürzzuschlag – Stiria, Austria 1946). Ha studiato al Conservatorio di Vienna, dove si è diplomata organista. Giovanissima ha fatto il suo esordio letterario nel 1967 con una raccolta di poesie, cui sono seguiti romanzi, opere teatrali e interventi saggistici e articoli. Nel 2004 le è stato conferito il premio Nobel per la letteratura per «il fluire musicale di canto e contro canto nei romanzi e nei drammi, che con straordinario ardore linguistico rivelano l'assurdità dei cliché della società contemporanea e il loro potere soggiogante».

Nel corso della sua carriera ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui, oltre al premio Nobel, premio Büchner (1998), premio Böll (1986), premio Heine (2002), premio Else Lasker Schöler (2003). Ha scritto la sceneggiatura del film *Malina* (1991) di Werner Schroeter, dal libro di Ingeborg Bachmann. Il suo romanzo *La pianista* (1983) ha ispirato l'omonimo film del 2001 di Michael Haneke.

In Italia, è presente con *Nuvole. Casa.* (SE, 1991), *La pianista* (Einaudi, 2005), *Le amanti* (Frassinelli, 2004), *La Voglia* (Frassinelli, 2004), *Bambiland* (Einaudi, 2005), *L'addio* (Castelvecchi, 2005), *Sport. Una pièce – Fa niente. Una piccola trilogia della morte* (Ubulibri, 2005), *Voracità* (Frassinelli, 2005), *Loro non come loro* (Effgie, 2009) *Jackie* (Forum, 2010), *FaustIn and out* (Titivillus, uscita novembre 2014).

sabato 21 febbraio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

CHIARA GUIDI

21
FEBBRAIO**IN DISPARTE****di Elfriede Jelinek | lettura di Chiara Guidi | a seguire incontro con
Renata Caruzzi, Elena Di Gioia, Chiara Guidi | INGRESSO LIBERO**

In disparte è il discorso che Elfriede Jelinek ha pronunciato per il conferimento del premio Nobel per la letteratura nel 2004. La scrittrice non è andata a ritirare il premio a Stoccolma e ha inviato un video in cui lei stessa, davanti a un leggio, legge il discorso. *In disparte* è un corpo a corpo dell'autrice con la lingua, con il ruolo che le riconosce e con la condizione in cui la lingua la pone quotidianamente, in fuorigioco, nel tentativo incessante di stare dentro la realtà, svelare e dare voce alla memoria.

«Io sono la prigioniera della mia lingua» scrive Elfriede Jelinek. Nell'intaglio tra realtà e rappresentazione, per la responsabilità che consegna alla parola, con il vento della realtà che afferra aggressivamente la «via», compone il possibile modo di essere autrice, oggi.

© The Nobel Foundation (2004)

traduzione di Rita Svandrik in *Elfriede Jelinek: una prosa altra, un altro teatro*, a cura di Rita Svandrik, Firenze University Press 2008. CC Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate" 3.0 Italia. Courtesy of Coordinamento editoriale, Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali, Università degli Studi di Firenze.

CHIARA GUIDI è co-fondatrice nel 1981, insieme a Romeo e Claudia Castellucci, della *Societas Raffaello Sanzio*, con cui sviluppa una personale ricerca sulla voce e sulla parola recitata. Nel 1999 inizia la collaborazione con il compositore statunitense Scott Gibbons, insieme al quale realizza l'opera di teatro musicale *Madrigale appena narrabile* (2007). La ricerca vocale e musicale ritorna in *Flatlandia* (2008) e in *Ingiuria*, serie di canti imprecatori in collaborazione con i musicisti Blixa Bargeld, Alexander Balanescu e Teho Teardo, e *L'ultima volta che vidi mio padre* (2009). La relazione creativa e produttiva con la ricerca musicale continua anche nei progetti per l'infanzia, con Massimo Simonini e Silvia Tarozzi per *L'uccello di fuoco* (2011), e con il pianista Fabrizio Ottaviucci per *La bambina dei fiammiferi*, (2012) e per il monologo *Tifone* (2013). Con il compositore Giuseppe Ielasi inizia una collaborazione che porterà alla creazione di *Poco lontano da qui* (2012). Nel 2014 realizza gli spettacoli *Nuvole. Casa.* e *Macbeth su Machbet su Machbeth. Uno studio per la mano sinistra.*

Assumendo la musica come ottica attraverso la quale rivedere il reale e il suo doppio nel luogo dello sguardo, a partire dal 2008 dirige "Mantica" festival di teatro e musica al Teatro Comandini di Cesena. Insieme a Enrico Casagrande/Motus e Ermanna Montanari/Teatro delle Albe è inoltre direttrice artistica nel 2009 del Festival di Santarcangelo nel progetto Santarcangelo 2009-2011. Attiva in una peculiare ricerca nell'ambito del teatro per l'infanzia, a partire dal 2011 inaugura *Puerilia, festival di puericultura teatrale* che si svolge al Teatro Comandini di Cesena. Nel 2013 ottiene il Premio al Maestro, Premio Nico Garrone, e il Premio Speciale UBU per i festival "Mantica" e "Puerilia".

BABILONIA TEATRI

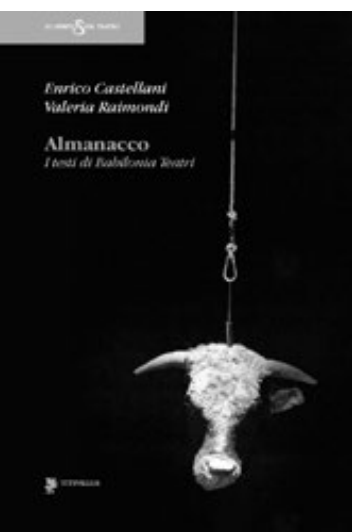
PER UN TEATRO POP ROCK PUNK

A CURA DI CRISTINA VALENTI

Dopo aver vinto il Premio Scenario nel 2007 con lo spettacolo rivelazione *made in italy*, Babilonia Teatri si è aggiudicata nel giro di pochissimi anni il Premio Ubu, il Premio Hystrio, il Premio Franco Enriquez. La trilogia dell'italietta (*made in italy*, *Underwork* e *Pornoboy*) ha disegnato un ritratto spietato del bel Paese, raggelato nelle icone televisive, attraversato da razzismo e qualunquismo, consacrato a pseudo-valori a buon mercato. Radicata nella provincia veneta, che la compagnia ha contribuito a svelare come bacino di emergenze generazionali, l'invenzione linguistica di Babilonia Teatri ha toccato l'intera sintassi della scrittura scenica (testo, spazio, attore). I testi degli spettacoli, affidati alla pura esposizione, statica, frontale, non mimetica, sono portatori di una realtà che interagisce con la fisicità dei corpi e la concretezza degli oggetti e delle azioni. Oggetto d'indagine è la possibilità stessa di stare in scena: senza il ricorso a personaggi, dialoghi, meccanismi di finzione o immedesimazione. Hanno toccato i temi dell'intolleranza e del nazional-popolare (*made in italy*), della mancanza di lavoro (*Underwork*), della pornografia dell'informazione (*Pornoboy*), della banalizzazione e rimozione della morte nella società contemporanea (*The End*), della rinascita delle persone uscite dal coma (*Pinocchio*), della responsabilità dello spettatore e del suo sguardo di fronte all'infanzia (*Lolita*).

Con l'ultimo spettacolo, *Jesus*, proseguono il filone più intimo e introspettivo della loro produzione, raccogliendo dal figlio di quattro anni le domande fondamentali (e normalmente esorcizzate) sul senso della vita e rilanciandole in una riflessione sulla spiritualità che interroga a sua volta laici e credenti.

Il progetto comprende inoltre un laboratorio riservato agli studenti del Dipartimento delle Arti, dal titolo *Dietro lo specchio*, che si concluderà con un esito aperto al pubblico. Completa il programma la tavola rotonda dedicata alla *Lingua di Babilonia Teatri*, con la presentazione della monografia di Stefano Casi (*Per un teatro pop*, Titivillus, 2013) e del volume di testi di Castellani e Raimondi (*Almanacco*, Titivillus, 2013, con introduzione di Cristina Valenti).



lunedì 2 e martedì 3 marzo, ore 9-13; mercoledì 4 marzo, ore 15-20
Laboratori delle Arti/Teatro

2-4
MARZO

DIETRO LO SPECCHIO

- **Laboratorio per 15 partecipanti condotto da Enrico Castellani e Valeria Raimondi**
Partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna |
informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Laboratorio teatrale finalizzato alla ricerca dell'autentico a partire dalla vita delle persone.

Dai loro vissuti.

Dalle loro convinzioni, fissazioni, ossessioni.

Uno stage che non mette al centro la tecnica, ma l'umanità e il proprio bisogno di urlarla. Di dargli un senso e un peso. Una dignità.

Per costruire un teatro che metta al centro le nostre domande.

Senza pretesa di trovare le risposte, ma riconoscendo nella ricerca il senso del lavoro.

mercoledì 4 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

- **DIETRO LO SPECCHIO / ESITO DEL LABORATORIO**
INGRESSO LIBERO

4
MARZO

giovedì 5 marzo, ore 16 | Laboratori delle Arti/Auditorium

- **LA LINGUA DI BABILONIA TEATRI**

Tavola rotonda

Presentazione del libro di Stefano Casi, *Per un teatro pop. La lingua di Babilonia Teatri* (Titivillus 2013) e della raccolta di testi di Enrico Castellani e Valeria Raimondi, *Almanacco*, introduzione di Cristina Valenti (Titivillus 2013) | saluti di Marco De Marinis | con Fabio Acca, Stefano Casi, Enrico Castellani, Gerardo Guccini, Valeria Raimondi | introduce e coordina Cristina Valenti | INGRESSO LIBERO

5
MARZO

«Si sono definiti pop, rock, punk, ma il loro nome dice già tutto [...]. Babilonia Teatri ha saputo marcare questi anni con un'originalità rara nelle giovani formazioni artistiche, inventando letteralmente una nuova lingua teatrale. Con un marchio inconfondibile: l'hanno definito rap, litania, coro, un teatro dove il testo dialoga beffardo e musicale in tirate declamate in modo cadenzato da performer raggelati in una frontalità implacabile» (Stefano Casi).

«Leggendo i testi estrapolati dalla pragmatica della scena e consegnati alla pagina scritta (dove non sono nati) lo spettatore vi proietterà la memoria dello spazio e dei corpi, delle musiche e dei balletti, degli oggetti e dei gesti. E scoprirà che a certe azioni indelebilmente consegnate al suo ricordo non corrispondono testi. E neanche didascalie. Una scelta che parla chiaro circa l'intenzione della compagnia di considerare i testi dotati di una loro autonomia rispetto alla scena (dove sono nati)» (Cristina Valenti).

venerdì 6 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

BABILONIA TEATRI

4
MARZO

JESUS

**Di Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Vincenzo Toderico | parole di Enrico Castellani
| con Valeria Raimondi | scene Babilonia Teatri | luci e audio Babilonia Teatri/Luca
Scottton | costumi Babilonia Teatri/Franca Piccoli | organizzazione Alice Castellani**

Jesus è un punto di domanda.

Spesso sopito. Assente. Respinto o ignorato.

Capita che torni a bussare. Ci si pari davanti. Improvviso. E sbarri la strada. La
ostacoli e la blocchi.

Senza remore né pietà.

Un punto di domanda che non ha risposta. Non una. Non data. Non confezionata.

Jesus è stato un uomo.

È diventato una religione, due, tre, quattro...

È diventato un credo, un simbolo, una speranza, una ragione, un esempio, una guida,
un rifugio, un bersaglio.

Chi è oggi. Cosa rappresenta e chi lo rappresenta.

Chi ne ha bisogno.

Chi lo usa.

Babilonia Teatri, *Jesus*, ph M. Caselli Nirmal



IL TEATRO DEI LIBRI

A CURA DI MARCO DE MARINIS

lunedì 9 marzo, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

● AI CHIODI LE LUNE

"L'inatteso", di Fabrice Melquiot - "La soglia", di Michel Azama
Presentazione del libro a cura di Elena Di Gioia (Editoria & Spettacolo, 2014)

Intervengono Gerardo Guccini, Laura Mariani, Martine Pagan, Licia Reggiani e la curatrice | con la partecipazione delle attrici Anna Amadori e Silvia Lamboglia, con il musicista Guido Sodo | INGRESSO LIBERO

Due tra le voci più importanti della drammaturgia contemporanea francese, Fabrice Melquiot e Michel Azama, riunite in un volume di recente pubblicazione, a cura di Elena Di Gioia. Due personaggi femminili, due monologhi. Un incontro-spettacolo che intreccia interventi di approfondimento sulla scrittura dei due autori a letture teatrali.

Due drammi della solitudine: «Una solitudine in relazione quella della detenuta che torna in libertà (la liberante) di Azama (che ha composto il testo dopo un laboratorio nella sezione femminile del carcere di Rennes) condivisa con altre detenute in un carcere non solo mentale. Una solitudine con la maiuscola quella di Liane nell'*Inatteso* di Melquiot: dovuta alla vedovanza e alla memoria come prigionia. Differenze che si riflettono nel linguaggio: perseguendo il primo una responsabilità legata alla genesi del testo, e producendo il secondo un immaginario che continuamente crea sconfinamenti poetici e visivi della realtà verso il meraviglioso» (Laura Mariani).

Il volume contiene, oltre ai testi di Melquiot e Azama tradotti dagli studenti della Laurea magistrale in Traduzione specializzata presso la Sede di Forlì della Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione dell'Università di Bologna: i dialoghi con gli autori a cura di Elena Di Gioia, un intervento sulla traduzione teatrale di Chiara Elefante, Licia Reggiani, Marie Line Zucchiatti e una postfazione di Laura Mariani.



Copertina, progetto grafico svaligi

MICHEL AZAMA è nato a Villelongue-de-la-Salanque nel 1947. Ha scritto fino a oggi oltre venti testi teatrali, è stato tradotto in venti lingue e rappresentato in sessanta paesi nei cinque continenti. Ha ricevuto il Premio Beaumarchais per *Zoo de nuit*, il Prix des Trois Provinces (Francia, Belgio, Canada) per *Le Sas* e il Grand Prix de la Dramaturgie della città di Bourges per l'insieme della sua opera. In Italia ha pubblicato: *La guerra delle donne Crociate*, *Ifigenia*, *Medea-Black*, a cura di F. Farina e L. Mucci Edizioni ETS Pisa 2004.

FABRICE MELQUIOT è nato a Modane, in Savoia, nel 1972. Ha vinto diversi premi, tra cui il premio SACD, il premio Jean-Jacques Gauthier del Figaro e due premi del Syndicat National de la Critique come migliore opera teatrale in lingua francese e rivelazione dell'anno. Nel 2008 ha ricevuto il Prix Théâtre de l'Académie française per l'insieme della sua opera. I suoi testi teatrali sono pubblicati da L'Arche Editeur e sono tradotti in diverse lingue e rappresentati a livello internazionale. Dal 2012 è direttore del teatro Am Stram Gram a Ginevra.

lunedì 4 maggio, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

● MUSIC-HALL. DEL LUSSO E DELL'IMPOTENZA

Presentazione del libro di Jean-Luc Lagarce, a cura di Gioia Costa
(Cronopio, 2014)

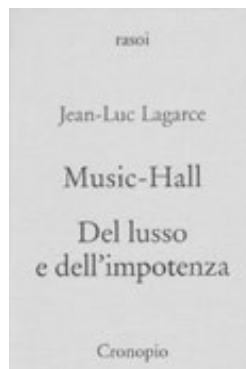
Con la partecipazione di Daria De Florian | INGRESSO LIBERO



Jean-Luc Lagarce, è stato scoperto in Italia come autore con il progetto "Face à face. Parole di Francia per Scene d'Italia". Il suo testo *Music-Hall*, tradotto per Radio3, è stato pubblicato da Cronopio con l'aggiunta di una raccolta di brevi saggi, dal titolo *Del lusso e dell'impotenza*.

Con la sua scrittura in levare ma non per questo meno rivoluzionaria, Lagarce ha socchiuso una finestra sulla vita del teatro: in *Music-Hall* racconta le tournées di una attrice e dei due *boys* che la accompagnano. Nel loro girovagare incerto perdono pezzi, perdono sicurezze, perdono senso e identità, ma continuano ad andare in scena perché il teatro è per sempre. Più noi ci avviciniamo, più avvertiamo la loro paura: di non esser ascoltati, di vivere nuovi abbandoni o di trovarsi improvvisamente di fronte a una scena vuota e di dover, comunque, recitare.

Autore amato da Luca Ronconi che ne ha già messo in scena due testi, Lagarce è l'interprete splendente della crisi culturale. *Music-Hall* è stato interpretato a Parigi da Fanny Ardant. Nella versione italiana per Radio 3, è stato interpretato da Daria De Florian, diretta da Valentino Villa, e sarà lei a riproporre il testo in questa occasione.



JEAN-LUC LAGARCE (1957-1995) è attualmente lo scrittore contemporaneo più rappresentato in Francia dopo Molière. Anche attore e regista, si è dedicato all'arte scenica lasciando una rilevante produzione drammaturgica. Come regista del gruppo teatrale La Roulotte ha messo in scena numerosi spettacoli. Dopo la morte, la sua reputazione è cresciuta costantemente e la sua opera letteraria (tra cui venticinque opere teatrali, tre racconti, un libretto d'opera) sta vivendo un crescente successo di pubblico e critica. Oggi Lagarce, autore di culto ormai entrato anche nel repertorio della Comédie Française, è considerato un classico autore contemporaneo, come Bernard-Marie Koltès. Se l'importanza della sua opera non è stata riconosciuta mentre egli era in vita, è forse a causa di un linguaggio teatrale al tempo ancora troppo innovativo.

ITALIA-SVEZIA 2 - 2

A CURA DI LAURA MARIANI E VANDA MONACO WESTERSTÅHL

*In collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro Arena del Sole
Con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Stoccolma
Con il sostegno di Istituto italiano di Cultura di Stoccolma - Fondazione Lerici /
Ambasciata di Svezia a Roma / Istituto di Scandinavistica dell'Università degli Studi di
Napoli l'Orientale*

Un progetto teatrale per l'Europa delle diversità. Due autrici drammatiche italiane, Magdalena Barile e Sara Sole Notarbartolo, e due svedesi, Katarina Carlshamre e Mia Törnqvist. Quattro sguardi femminili diversi su vite di europei di oggi: nativi, immigrati, svedesi, turchi, italiani, iracheni... Emozioni: odio, amore, infanticidi, slittamenti della memoria e delle relazioni familiari. Diversità dinamiche che ci trasformano. Le quattro scrittrici, pur nella loro diversità, hanno in comune una percezione nuova delle parole e delle immagini mentali e quindi una percezione diversa degli incroci fra stili e linguaggi.

Come dice Magdalena Barile, «Quando scrivo penso subito al corpo. Al mio, a quello degli attori che conosco o che immagino. Corpi diversi fra loro di cui tratteggio i limiti prima che i talenti, il peso, la luce, il desiderio e l'eterna tensione ad essere qualcos'altro da quello che si è. Ogni conflitto passa da qui, finisce qui».

Conflitti che passano attraverso i corpi degli attori, che oggi malgrado fitness e palestre sono diversissimi tra di loro. Nove attori tutti italiani i cui corpi vivono vite diverse di trasmissioni e di incontri: da Cristina Donadio, le scene napoletane, a Debora Zuin, le scene milanesi, da Vanda Monaco Westerståhl, le scene svedesi e americane, ad Arturo Muselli, le scene londinesi del West End.

Mia Törnqvist, ph C. Torch



Sara Sole Notarbartolo, ph T. Mastropasqua



lunedì 13 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

TAVERNA EST TEATRO

13
APRILE

● LA TUA ISTANBUL

Di Mia Törnqvist | con Raffaele Balzano, Giovanni Del Monte, Stefano Jotti, Vanda Monaco Westerståhl, Giulia Musciacco | composizioni concrete di suoni e luci Roberto Passuti | regia Stefano Jotti e Vanda Monaco Westerståhl | organizzazione Paola Boccanfuso

Emigrazioni, spostamenti, conflitti che nascono nella quotidianità: Yavuz, padre attore e anarchico, un figlio Selim non parla più il turco, l'altro figlio Recep frequenta la moschea, Klara svedese. Amori. Il cibo, un'ascia da intagliatore, un armadio, un coltello per tagliare le verdure.

Mia Törnqvist, laureata in letteratura italiana presso l'Università di Stoccolma, ha scritto oltre dieci drammi andati in scena. È Dramaturg presso lo Stockholms Stadsteater.

martedì 14 aprile, ore 20.30 | Teatro Arena del Sole/sala Thierry Salmon

TAVERNA EST TEATRO

14
APRILE

● SUEÑO #4

Di Sara Sole Notarbartolo | con Cristina Donadio, Valentina Curatoli e Raffaele Balzano | musiche originali di Massimo Cordovani | disegno luci Paco Summonte | regia Sara Sole Notarbartolo | produzione Taverna Est Teatro / Napoli Teatro Festival | organizzazione Paola Boccanfuso

Nelle visioni notturne viviamo sospesi fra dubbio e reale. *Sueño #4* si apre con un piccolo omaggio alla riscrittura della *Vita è sogno* che fece Pasolini in *Calderón*. In una città forse del Sud Italia: Ninetta è in partenza. Si addormenta, sua madre Morgana, un miraggio, la sveglia per aiutarla a ricordare perché è lì. Ninetta vede il suo Pepe partito per la guerra, il padre scomparso, il fratellino Paco...

Autrice e regista, Sara Sole Notarbartolo tra l'altro ha collaborato con il Teatro Stabile di Napoli, il Mostar Intercultural Festival e la Friche di Marsiglia. Il suo testo *Santa Lucia della Bella Speranza* è stato tradotto a Parigi nel 2012 per il Théâtre de la Ville.

Magdalena Barile



Katarina Carlshamre, ph S. Carlshamre



mercoledì 15 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

TAVERNA EST TEATRO

● LA MORTE È UN PUNTO

Di Katarina Carlshamre | con Vanda Monaco Westerståhl | composizioni concrete di suoni e luci Roberto Passuti | voce fuori campo Isadora Adriana Benegas | regia Vanda Monaco Westerståhl e Arturo Muselli | organizzazione Paola Boccanfuso

Ospedale psichiatrico o una stanza che lo sguardo della protagonista trasforma in ospedale, ricordando l'infanticidio commesso anni prima? Madri che uccidono. Infanticidi che raccontano la trasformazione, oggi più complessa, del corpo della donna nel corpo di madre. La madre che si diventa e la madre che ci ha generate.

Katarina Carlshamre, scrittrice, è stata modella a Parigi, attualmente ricercatrice presso l'Università di Stoccolma. Di recente pubblicazione con Leid *La morte è un punto* in forma di poema: *Död är enkel prick. Vårt enda märke.*

15
APRILE

TEATRO

giovedì 16 aprile, ore 20.30 | Teatro Arena del Sole/sala Thierry Salmon

ANIMANERA

● FINE FAMIGLIA

Di Magdalena Barile | con Matteo Barbè, Aldo Cassano, Natascia Curci, Debora Zuin | regia Aldo Cassano | costumi Lucia Lapolla | scene Petra Trombini | elaborazione audio Luigi Galmozzi | luci Fabio Bozzetta, Giuseppe Sordi | produzione Animanera | con il sostegno di Progetto Être / Fondazione Cariplo - Comune di Milano - PIM OFF - Regione Lombardia / NEXT Laboratorio delle idee per OLTRE IL PALCOSCENICO

Una famiglia in dissoluzione intorno a una rassicurante torta di Natale. Questa dissoluzione segna la fine della famiglia come istituzione o è provocata da individui incapaci di vivere insieme? Il pubblico deciderà dopo avere assistito a questo *Natale in Casa Cupiello* del secondo Millennio.

Magdalena Barile, diplomata all'Accademia D'arte Drammatica Paolo Grassi, lavora a Milano come autrice drammatica e televisiva. *Fine famiglia* è stato tradotto in russo e messo in scena a San Pietroburgo mentre *Light Killer*, dopo aver debuttato a Edimburgo con Charioteer Theatre, è appena approvato al Piccolo Teatro.

16
APRILE

venerdì 17 aprile, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

● LE AUTRICI INCONTRANO GLI ATTORI

Partecipano fra gli altri Stefano De Stefano e Lorenzo Donati | coordina Laura Mariani | i testi sono pubblicati dalla casa editrice Titivillus

Marco Caselli Nirmal guiderà le azioni fotografiche degli allievi del Laboratorio di Laurea magistrale in Discipline dello spettacolo dal vivo.

Un ringraziamento per la collaborazione ad Antonella Nitti e Lorenzo Saraceno, diplomati al Master in Imprenditoria dello Spettacolo istituito dal Dipartimento.

17
APRILE

ARTBREAKERS!

A CURA DI FABIO ACCA

giovedì 21 maggio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro
O I SOUNDWORDBODY

21
MAGGIO

● THE CASTING

Ideazione e regia **Ernesto Pezzi** | con **Irene Dalpozzo e Ernesto Pezzi** | musiche originali **Gioia Gurioli** | esecuzione musicale **Donato D'Antonio e Scuola di Musica Sarti di Faenza** | luci, riprese e montaggio **Mathilde Baggio** | grafica **Tania Zoffoli** | con la collaborazione di **Mambo e Museo Carlo Zauli**

ARTbreakers! è un format di *audience development*, che incrocia teatro, arti visive e distribuzione *broadcasting*, realizzato da O I soundwordbody e Menoventi. *The Casting* è una sua declinazione teatrale. Si basa sull'idea che nell'arte è depositata una verità, che nessuno conosce, che tutti possiedono. *The Casting* si svolge quindi come un interrogatorio. Conoscere la verità è necessario. Bisogna estrarre la verità da chi è seduto su quella sedia. Bisogna estrarre la verità dal suo corpo.

Tu sei qui per parlare. Noi siamo qui per farti parlare.

Ami abbastanza la verità.

Ami abbastanza l'arte.

Ami abbastanza.

Utilizzando i messaggi contraddittori dei discorsi dell'arte, al candidato viene offerta l'occasione di regredire alla fonte del suo essere. Solo così si saprà se è in grado di *essere* la sua verità, quando sarà sulla scena, quella *vera*, dove la cornice della realtà si fonde nella cornice del reality.



[a seguire >](#)

INCONTRO CON O I SOUNDWORDBODY

Intervengono **Gianni Farina/Menoventi e Silvia Mei** | coordina **Fabio Acca** | **INGRESSO LIBERO**

O I SOUNDWORDBODY è un collettivo di recente formazione con sede a Faenza. O I è alla ricerca di forme innovative di produzione culturale, ponendo particolare attenzione a come discorsi, corpi e forme agiscono reciprocamente nei diversi contesti sociali e culturali, creando nessi di sapere e potere.

LOREDANA PUTIGNANI E IL TEATRO DI ANTONIO NEIWILLER

A CURA DI FABIO ACCA

Antonio Neiwiller è considerato un maestro "alieno" del Nuovo Teatro napoletano. Scomparso prematuramente nel 1993 all'età di quarantacinque anni, con il suo Teatro dei Mutamenti è stato portatore, fin dalla metà degli anni Settanta, di un'esperienza artistica inquieta, votata allo scavo, alla ricerca e alla interdisciplinarietà, in modo per certi versi pionieristico rispetto ad alcune tendenze maturate nel decennio successivo.

«Poliedrico artista napoletano, [...] Neiwiller è attore e regista, ma anche pittore, con notevoli risultati, e poeta. Nell'esperienza teatrale trova la finale realizzazione del suo variegato talento artistico. Lontano dalla concezione commerciale del teatro, realizza eventi affrontando in modo particolarissimo l'opera di artisti molto diversi fra loro come Brecht e Kantor, ma anche Pasolini e Beuys, risentendo anche dell'esperienza delle avanguardie storiche. Napoli è la città della sua rivelazione artistica, in particolare realizzatasi al "Teatro dei mutamenti" con Renato Carpentieri, Silvio Orlando, e poi al gruppo "Falso Movimento" con Mario Martone. Ma collabora anche con i Teatri Uniti e si rivela attore cinematografico in *Morte di un matematico napoletano* dello stesso Martone ed in *Caro diario* di Nanni Moretti. Una delle sue ultime apparizioni artistiche è nei panni di Cotrone in un allestimento testamentario anche per il suo maggior creatore, Leo de Berardinis, allo spazio della Memoria» (Claudio Meldolesi).

I due appuntamenti proposti da Loredana Putignani ripercorrono per lampi e schegge la vicenda artistica di questo solitario artista, figura al tempo amata e discussa, sicuramente non riconosciuta quanto avrebbe meritato di essere.



Immagini L. Putignani, C. Accetta
Elaborazione grafica G. Simonetti

martedì 6 ottobre, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

LOREDANA PUTIGNANI

6
OTTOBRE

● MOLECOLE NEIWILLERIANE

Coordina Fabio Acca | **INGRESSO LIBERO**

Uno spazio/corporeo di memoria, sui fondamenti di un fare performativo/sonoro/visuale correlato da visioni e spezzoni inediti del teatro di frontiera di Antonio Neiwiller. Verranno messi in campo i punti fondanti della sua ricerca nelle interferenze tra teatro, performance ed arti visive, in connessione con alcuni elementi visuali inediti del teatro kantoriano. Nella creazione di uno spazio di valore iconico/prospettico attraverso un'indagine sulla pratica laboratoriale, che ha sempre accompagnato la ricerca di Neiwiller ai margini del teatro.

mercoledì 7 ottobre, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

LOREDANA PUTIGNANI

7
OTTOBRE

● SEQUENZE & VISIONI

L'arte come custodia

Montaggio Youssef Tayamoun | coordina Fabio Acca | **INGRESSO LIBERO**

Ascolti sonori con estratti del testo inedito *L'assedio della rappresentazione*. Frammenti di visioni, dell'ultima opera-installazione di Neiwiller *L'altro sguardo* (1993), in versione integrale, che include il monologo *Salvare dall'oblio*, tra Pessoa e Pasolini, preludio all'opera. Saranno poi proiettate alcune riprese dell'artista mentre dipinge nella sua casa di Napoli, realizzate da Loredana Putignani; brani dal laboratorio "Questioni di frontiera" dedicato a Joseph Beuys, diretto da Neiwiller nel 1988 durante il Festival di Santarcangelo; tracce dello spettacolo *La natura non indifferente* con Steve Lacy Trio (1989).

LOREDANA PUTIGNANI ha collaborato con il Teatro dei Mutamenti di Antonio Neiwiller dagli inizi degli anni Ottanta, come assistente alla regia, scenografa, costumista e performer. Ha lavorato per un decennio con Leo de Berardinis a numerose messe in scena, da *Ha da passà a Nuttata di Eduardo* fino a *Don Giovanni di Mozart*, per il quale crea costumi, visioni ed è corpo performante. La sua ricerca si esprime in particolare nel rapporto di sintesi tra teatro e arti visive. Realizza performance, video e spettacoli, opere e installazioni, tra cui negli ultimi anni: *Materiali di Isolamento*, *Visioni Madri Migranti*, *La conquista dell'Inutile*. Ha diretto i "gemelli" di Kantor ideando uno spettacolo su Beckett, *Terremare*, creando un ponte di ricerca sulla performatività kantoriana tra la Galleria Krzystofory di Cracovia, Napoli e il Teatro Argentina di Roma. Nel 1996 è autrice e regista dello spettacolo *Rom-Stalker*, di cui pubblica libro e video.

In collaborazione con Mario Martone ha curato luoghi, video, installazioni, convegni, pubblicazioni e trasmissioni Rai intorno all'opera di Neiwiller.

SULLE ORME DI SCARAMOUCHE

A CURA DI MARCO DE MARINIS

Esiste una tecnica della Commedia dell'Arte? Che cosa è rimasto di una trasmissione di saperi dalla famiglia degli Andreini, a Flaminio Scala sino a Scaramouche, per arrivare poi a Gherardi, Biancolelli, Molière, Marivaux, Sacchi, Deburau, Petit, Scarpetta, Maldacea, Petrolini, de Curtis, Viviani, i Maggio, i De Filippo, Strehler, De Simone, Mnouchkine e, a sorpresa, persino Kantor? Chi oggi dice di insegnare la Commedia dell'Arte ha veramente un bel coraggio ad affermarlo. C'è di sicuro una tradizione "tradita"! È questo tradimento che la rende ancora vitale (e non come sta da qualche tempo accadendo in Italia e che ha un sapore turistico-folcloristico), ma occorre individuarne gli strumenti certi, o comunque non aleatori. Quali? Il corpo, la ricca iconografia teatrale, le partiture musicali, la danza rinascimentale e barocca, i trattati di recitazione tra '600 e '700, i canovacci e, soprattutto, le commedie distese.

Nel Novecento artisti, poeti, pittori, musicisti e soprattutto registi hanno rimesso in moto un'ampia ricerca sul fenomeno delle maschere italiane e dell'improvvisazione, per rinnovare la scena e la ricerca espressiva sull'attore. Le maschere della nostra tradizione rappresentano, se utilizzate con sapienza, uno straordinario veicolo di conoscenza; esse rimettono in moto antichi e necessari processi d'identificazione con gli animali, con la mimica e ritmi primordiali ricchi di gioco e di mistero (Michele Monetta).



Michele Monetta

lunedì 19 ottobre, ore 16 | Laboratori delle Arti/teatro

ICRA PROJECT

19

OTTOBRE

● INCONTRO SULLE MASCHERE DE "LE COMEDIE DELL'ARTE"

Con Michele Monetta | INGRESSO LIBERO

L'incontro, a carattere interattivo, prevede una rapida esposizione delle principali maschere, delle loro origini, di alcuni aspetti antropologici e magici, e la lettura e l'interpretazione di alcuni brani. Seguirà la videoproiezione di brevi estratti da *Pulcinella* di Igor Stravinskij realizzato da Michele Monetta al *Théâtre National de Strasbourg* nell'ottobre 2014.

MICHELE MONETTA, regista, attore e insegnante di Mimo Corporeo e Maschera, si è specializzato in Pedagogia Teatrale a Parigi con Monika Pagneux. È Allievo del M° Etienne Decroux. Docente di Maschera e Mimo Corporeo all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e di Recitazione e Maschera all'École Atelier RUDRA di Maurice Béjart a Losanna, è presidente e co-direttore artistico con Lina Salvatore di ICRA Project, Centro Internazionale di Ricerca sull'Attore (www.icraproject.it).

AKUTA MASAHIKO E YŪKI ISSHI: 24 ORE CON ARTAUD

MARIONETTE CHE SFIDANO IL TEATRO UMANO

A CURA DI MATTEO CASARI E KATJA CENTONZE

In collaborazione con Nipponica

Con il Patrocinio dell'Istituto Giapponese di Cultura in Roma

Il connubio teatrale di Akuta Masahiko e l'Edo Ito Ayatsuri Ningyōza diretto da Yūki Isshi per lo spettacolo-manifesto *Arutō 24jikan (Artaud 24 ore)* sarà al centro di questo progetto teso a presentare lo *ito ayatsuri ningyō shibai* – spesso offuscato dal più noto e diffuso teatro delle marionette *bunraku* (o *ningyō jōruri*) – del quale Yūki Isshi, erede della tradizione di Yūki Magosaburō che nel 1635 fonda il Yūkiza, è magistrale interprete. Non solo un'occasione per far conoscere una straordinaria tradizione teatrale – che rispetto al *bunraku* utilizza marionette agite a terra attraverso tiri esterni operati a vista da un unico manipolatore – ma per vederla declinata all'interno di una proposta scenica visionaria, radicale e potente al limite della dissacrazione, nutrita dalla linfa sperimentale e underground del poliedrico e scomodo regista e attore Akuta Masahiko.

Yūki Isshi



Akuta Masahiko



YŪKI ISSHI, EDO ITO AYATSURI NINGYŌZA, nato nel 1948 come terzogenito di Yūki Magosaburō X debutta a 5 anni nell'*ito ayatsuri ningyō shibai*. Nel 1972 gli viene conferito il nome di Isshi III e affianca alla pratica tradizionale sperimentazioni d'avanguardia. Nel 2003 si rende indipendente e forma nel 2005 con suo fratello maggiore Tanaka Jun (Yūki Magosaburō XI) l'Edo Ito Ayatsuri Ningyōza. Oltre a collaborare con Akuta Masahiko (*Artaud 24jikan*, 2011, 2014; *Helgabai*, 2013), ha lavorato con Frédéric Fisbach (*I paraventi*, 2002) e Kawamura Takashi in *Buntai no kemono (Bestia da stile*, 2012). Tra le sue opere troviamo *Madame Edwarda. Kimi to ore no yuibutsuron* (2013), *Naita akaoni* (2014).

AKUTA MASAHIKO, regista, attore, poeta, drammaturgo, danzatore della scena underground, nasce nel 1946. Nel 1967 dirige insieme a Fujimori Reiko il Gekidan Komaba. In veste di organizzatore del movimento studentesco dell'Università di Tōkyō (Tōdaizenkyōtō) invita nel 1969 Mishima Yukio alla sede di Komaba per un dibattito aperto pubblicato successivamente in *Mishima Yukio vs Tōdaizenkyōtō*. Nello stesso anno dirige insieme a Terayama Shūji la rivista di teoria teatrale *Chikaengeki* (Teatro sotterraneo) e stila nel '72 il manifesto teatrale *Homo Fictus*. Nel 1978 fonda la compagnia Homo Fictus ACT & AOI.

lunedì 26 e martedì 27 ottobre, ore 10-13 e 14-17

Laboratori delle Arti/Teatro

26/27
OTTOBRE

● MANIPOLARE IL CORPO: PER UN CORPO D'ARTE POLITICO

Workshop per 15 studenti condotto da Yūki Isshi e Akuta Masahiko

Partecipazione gratuita solo per studenti Unibo previa selezione

Informazioni e modalità d'iscrizione su www.dar.unibo.it

Yūki Isshi guiderà gli studenti selezionati nell'apprendimento delle tecniche di base della manipolazione delle marionette dell'Edo Ito Ayatsuri Ningyōza applicandole ai principi di costruzione drammaturgica e registica di Akuta Masahiko il quale, in tal senso, lo affiancherà nella conduzione del workshop.

mercoledì 28 ottobre, ore 15-18 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● ARTAUD 24 ORE. ANCORA UN GIORNO (A PARLAR DI TEATRO) PER ARTAUD

Tavola rotonda

Intervengono Matteo Casari, Katja Centonze, Marco De Marinis, Yūki Isshi, Akuta Masahiko, Cinzia Toscano | INGRESSO LIBERO

28
OTTOBRE

Arutō 24jikan è andato in scena per la prima volta dopo il triplo disastro (terremoto, tsunami, centrale di Fukushima) nel settembre 2011, e quindi rivisitato nel maggio 2014 sotto il titolo *Arutō 24jikan. Futatabi (Artaud 24 ore. Bis)*: una sinergia tra teatro "umano", diretto da Akuta Masahiko, e teatro delle marionette, diretto da Yūki Isshi, nella quale confluiscono tecniche performative disparate che spaziano dall'*angura* alla danza *butō*, alla pratica di autoimpiccagione di Kubikukuri Takuzō, alla musica alternativa, alla video art, alla recitazione sperimentale.

Prendendo come punto di riferimento l'essenza di questo spettacolo multimediale – che per complessità e ampiezza del cast non è stato possibile allestire a Bologna – si rifletterà sull'attualità del pensiero artaudiano e la sua fortuna in Giappone.

mercoledì 28 ottobre, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

● MANIPOLANDO LA TRADIZIONE E IL CORPO DI ARTAUD

Conferenza-dimostrazione

Con l'Edo Ito Ayatsuri Ningyōza e Akuta Masahiko | INGRESSO GRATUITO

28
OTTOBRE

L'Edo Ito Ayatsuri Ningyōza fornirà un saggio del proprio magistero introducendo il pubblico alla manipolazione dello *itō ayatsuri ningyō shibai* e, in dialogo con Akuta Isshi, giungerà a dimostrare la straordinaria capacità trasformativa e l'importanza dell'impiego di marionette in contesti imprevedibili che interrogano l'uomo, il corpo e il teatro.

I FIGLI DI GIULIANO

IL TEATRO VAGANTE DI SCABIA E LA SUA TRADIZIONE

A CURA DI MARCO DE MARINIS

lunedì 16 novembre, ore 18 | Laboratori delle Arti/Teatro

● IL TEATRO VAGANTE E LE STELLE

Di e con **Giuliano Scabia** | **INGRESSO GRATUITO**

16
NOVEMBRE

«Il teatro è un misuratore di tempo. Primo tempo, secondo tempo. Un giorno. Tragedia dentro un tempo. Ma anche: tempo che non finisce mai, sentiero del tempo. Mi volto indietro e vedo un teatro lungo diversi decenni, con un inizio e un non arrivo, l'oggi: esplorazione del tempo. Ricerca del senso delle immagini, immaginazione del tempo nel tempo. A ogni momento mi accorgo che il tempo muta la mia visione delle immagini, della figura generale del teatro e della poesia. Tempo è madre dell'evento, padre della continua resurrezione della vita. Il sentiero genera il tempo (mio) e il tempo mio genera il vedere - ossia il teatro» (Giuliano Scabia).

Marco Cavallo



Franco Acquaviva in *La storia di Marco Cavallo*



MASSIMO MARINO è critico e saggista teatrale per il "Corriere di Bologna", "Left", "Doppiozero.com" e numerose altre pubblicazioni. Tra i suoi libri, *Lo sguardo che racconta. Un laboratorio di critica teatrale* (Carocci, 2004). Attualmente insegna Poesia per musica e drammaturgia musicale al Conservatorio Boito di Parma ed è coordinatore della sezione teatro del master in "Critica giornalistica" presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma.

FRANCO ACQUAVIVA è attore, regista e pedagogo. Ha lavorato per 20 anni con il gruppo internazionale di attori e danzatori The Bridge of the Winds, diretto da Iben Nagel Rasmussen (Odin Teatret), con produzione di spettacoli e attività di pedagogia teatrale per attori. Insieme ad Anna Olivero ha fondato nel 1998 il Teatro delle Selve. È direttore della collana di Teatro della Giuliano Ladolfi Editore.

< a seguire (vedi pagina precedente)

● NELL'OMBRA

Poemetto teatrale

Di e con Massimo Marino | INGRESSO GRATUITO

Il poemetto teatrale *Nell'ombra* è, per l'appunto, un poemetto, e non un poema. Massimo Marino continua così la sua sperimentazione sui modi per fare critica teatrale oggi, esplorando il verso, la citazione, il viaggio immaginale. Osserva, cambiando spesso punto di vista, la relazione tra teatro, teatranti e spettatori. Il lavoro è nato su suggestione del Teatro delle Ariette, che intorno a questo tema ha organizzato alcuni incontri. Apre un ciclo, quello dei poemetti di peregrinazioni teatrali, sul quale l'autore sta attualmente lavorando.

È evidentemente un omaggio alla poesia piena di teatro di Giuliano Scabia, maestro di Massimo Marino in anni lontani. I poemetti teatrali, con i dialoghetti teatrali e i monologhetti filosofico-teatrali, spesso pubblicati sul suo blog "Controscena" e sulla pagina web del "Corriere di Bologna", esprimono la convinzione che la critica e la saggistica debbano alimentarsi con il fuoco della visione e misurarsi con la narrazione e la letterarietà.

16
NOVEMBRE

TEATRO

lunedì 16 novembre, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

● LA STORIA DI MARCO CAVALLO

Di e con Franco Acquaviva | assistenza alla regia Anna Olivero | si ringraziano Giuliano Scabia, Marco De Marinis, Alessandra Rossi Ghiglione, Maura Sesia | produzione Teatro delle Selve 2014 | con il patrocinio e il sostegno di Regione Piemonte, Fondazione Live-Circuito Regionale dello Spettacolo di Torino, Comune di San Maurizio d'Opaglio, Compagnia di San Paolo | INGRESSO GRATUITO

Lo spettacolo è il racconto a più voci della prima esperienza di animazione teatrale condotta dentro a un manicomio, a Trieste, nel 1973. Esperienza che aprì il manicomio alla città e contribuì a cambiare "il modo di essere del teatro e della cura". È il racconto di un'epopea collettiva che vede protagonisti, in anni che ora ci appaiono mitici, le visioni di Franco Basaglia, di Giuliano Scabia e del gruppo di artisti e operatori che, per primi, provarono a "sfondare" il Muro dell'ospedale psichiatrico. Lo spettacolo nasce dal testo omonimo ed è un'elaborazione per attore solo del ricco tessuto di voci che dialogano e monologano nel corso della vicenda. Un teatro affidato alla fisicità dell'attore, al ritmo del dialogo, alla caratterizzazione sintetica dei personaggi e alla forza intrinseca della storia narrata.

La prima fonte è il libro *Marco Cavallo. Un'esperienza di animazione in un ospedale psichiatrico* edito nel 1976 e ristampato nel 2011 dalle edizioni Alphabeta Verlag, nella Collana 180 diretta dallo psichiatra Peppe Dell'Acqua. Il libro, scritto da Giuliano Scabia, è una cronaca fedele, partecipata, resa giorno dopo giorno dei due mesi di lavoro all'interno del manicomio di Trieste allora diretto da Franco Basaglia. Il gruppo degli "artisti" guidati da Scabia allestì un laboratorio espressivo in uno dei padiglioni appena svuotati dell'Ospedale dando vita a quella che è considerata una delle esperienze fondamentali sia del Nuovo Teatro che della nuova psichiatria.

16
NOVEMBRE

LA NON SCUOLA DELLE ALBE

ESPERIENZE DI CONDIVISIONE CREATIVA

A CURA DI GERARDO GUCCINI

In collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione

Dopo il workshop condotto nell'ambito delle programmazioni del CIMES (13-18.1.2014) e la ripresa dei suoi esiti all'Oratorio di San Filippo Neri (8.5.2015), Marco Martinelli torna ad osservare assieme agli studenti dell'Università di Bologna il radicamento e la crescita dei piccoli semi del male nella vita quotidiana d'ognuno. Aveva scritto in occasione del "primo movimento": «Lavoreremo attorno ai territori del Male nella nostra Italia di inizio millennio. Non il Male dei grandi delitti, ma quello subdolo e terribile che invade la nostra quotidianità: droga, prostituzione, gioco d'azzardo, visti come mondi in cui il lecito e l'illecito sono paletti sempre più insensati. Una Nazione "dopata", che continua a fingere di non esserlo. Chiederò di lavorare con me sulle tre direzioni dell'oratorio seicentesco: scrittura, corpo d'attore-narratore, musica. Per una scrittura di carne, per un corpo capace di astrazione e architettura, per una musica che sia movimento scenico. Con essenzialità di mezzi e potere ribelle e sontuoso dell'immaginazione» (Marco Martinelli). Da questa "scrittura di carne" si è sviluppata un'intensa drammaturgia corale, che ha coniugato progetti e presenze, rendendo percepibili le catene di pensieri e intenti che animano dell'interno le azioni fisiche, le situazioni, le parole. A partire dagli schemi sedimentati da tale magma performativo, Martinelli condurrà, col "terzo movimento", una ricerca dedicata all'individuazione di ulteriori sviluppi e possibilità di crescita (individuale, collettiva, culturale).

Il laboratorio sfocerà in un'open class e verrà integrato da due appuntamenti pubblici: un incontro con Marco Martinelli e Massimo Marino intorno al libro di Martinelli ed Ermanna Montanari, *Primavera eretica. Scritti e interviste: 1983-2013* (Corazzano, Titivillus, 2014), e lo spettacolo *La camera da ricevere* di Ermanna Montanari.

Gli appuntamenti s'inquadrano nel progetto monografico che l'Arena del Sole, nello stesso periodo, dedicherà al Teatro delle Albe.

La camera da ricevere, ph C. Fabbri



novembre 2015 | Laboratori delle Arti/Teatro

● ORATORIO SUL MALE QUOTIDIANO. TERZO MOVIMENTO

Laboratorio condotto da Marco Martinelli

Partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna

Informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

NOVEMBRE
2015



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE
TEATRO EMILIO PUBBLICO REGIONALE

novembre 2015 | luogo da definire

● PRIMAVERA ERETICA

Incontro con Marco Martinelli e Massimo Marino intorno al libro *Primavera eretica. Scritti e interviste: 1983-2013* (Corazzano, Titivillus, 2014)
Partecipano Marco De Marinis, Gerardo Guccini, Laura Mariani, Enrico Pitozzi, Cristina Valenti | coordina Gerardo Guccini | **INGRESSO LIBERO**

Integrati da sette prefazioni di Massimo Marino, gli scritti di Martinelli e Montanari sembrano un breviario, un diario che va avanti e indietro nel tempo, un catalogo di sogni e realizzazioni: si possono leggere d'un fiato, o per sezioni, o per interventi, o consultandoli secondo interesse, curiosità, illuminazione. In *Primavera eretica* si parla di dissodare, di innaffiare, di far crescere per contrastare il deserto; di vedere ciò che ancora non c'è.

novembre 2015 | Laboratori delle Arti/Teatro

TEATRO DELLE ALBE

● LA CAMERA DA RICEVERE

Di Ermanna Montanari | fonica Fagio | bozzetti Cesare Fabbri | organizzazione e promozione Silvia Pagliano, Francesca Venturi | produzione Teatro delle Albe / Ravenna Teatro

La camera da ricevere raccoglie alcune figure ritagliate dal repertorio di Ermanna Montanari: Fatima asina parlante, Belda veggente romagnola, Rosvita dalla squillante voce, Medar Ubu che squittisce le sue invettive, l'istupidimento di Alcina, le profezie di Daura, l'afasia di Arpagone e la sete di giustizia di Tonina Pantani. Vedere lo spettacolo è come osservare nell'arco di un'ora il lento crescere e dispiegarsi dell'attrice attraverso le sue figure sceniche. Il titolo del lavoro viene così spiegato da Ermanna Montanari: «Nel casolare in cui vivevo da bambina c'era una stanza al pianterreno che si teneva sempre chiusa, chiamata la cambra da rizèvar, che [...] si apriva solo due volte l'anno, a Pasqua e a Natale, per accogliere i parenti tutti abbigliati nei loro goffi vestiti della domenica. La cambra da rizèvar era diventata il nascondiglio dove, senza essere vista, potevo confidare le mie avventure canterine e i miei travestimenti che da lì iniziarono a prendere forma. Un luogo buio, denso di 'insidie'».

MARCO MARTINELLI è fra i maggiori registi e drammaturghi del teatro italiano. Ma il ruolo che più lo descrive è quello di poeta capocomico. Le sue opere - testi e spettacoli - nascono infatti dall'interazione e dal rapporto di vicinanza con gli attori del Teatro delle Albe, ensemble fondato nel 1983 insieme a Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni, e spesso integrato, in progetti formativi di respiro internazionale, da giovani-non-attori che scoprono anch'essi la propria identità teatrale attraverso la drammaturgia di Martinelli. In lui e nel teatro delle Albe, Claudio Meldolesi ha visto «un collettivo di irriducibili individualità»; mentre l'esperienza di «meticciato teatrale» tra attori italiani e senegalesi (da anni componente stabile della compagnia) è stata definita da Franco Quadri come «l'ultima riprova che la fabbrica del teatro africano è in Europa, come già ci avevano ammonito Genet e Brook».

NOVEMBRE
2015

NOVEMBRE
2015

DANZA

A CURA DI ELENA CERVELLATI

PRIMA PERSONA. VIRGILIO SIENI

Nell'ambito del progetto speciale "Nelle pieghe del corpo", di Virgilio Sieni a cura di Emilia Romagna Teatro Fondazione (Bologna, marzo-aprile 2015)

Il progetto dedicato alla danza si concentra su Virgilio Sieni, artista di punta della scena contemporanea italiana, nel 2015 protagonista di una fertile rete collaborativa messa in atto da diverse realtà teatrali bolognesi per la cura di ERT-Emilia Romagna Teatro Fondazione. Fulcro del progetto è l'assolo *Pinocchio_leggermente diverso* (18 marzo), ideato e coreografato da Sieni per il danzatore non vedente Giuseppe Comuniello, significativa tappa di un vasto percorso di indagine, che dal 2007 Sieni sta maturando all'interno dalle ricerche e dalle esperienze sviluppate grazie alla sua "Accademia sull'arte del gesto" e che trova una delle proprie vie maestre nel danzare di interpreti speciali e al tempo stesso comuni. Intorno allo spettacolo si collegheranno altri appuntamenti: due laboratori pratici rivolti agli studenti dell'Università di Bologna - uno condotto da Giuseppe Comuniello (12 e 13 marzo) e uno da Virgilio Sieni (19 marzo) - oltre a un incontro di parola, aperto a tutti, con lo stesso Sieni (27 febbraio). Momenti di esperienza e di riflessione utili ad avvicinare l'articolato universo di un coreografo immerso in una accanita ricerca sul movimento e sull'umano, radicata nel nostro tempo ma pure coagulo di nutrimenti provenienti dal passato, virtuosisticamente raffinata eppure immediata nella propria limpida chiarezza.

Calendario del progetto "Nelle pieghe del corpo", di Virgilio Sieni

- 7, 8, 10, 11 marzo, Teatro Comunale, *La sagra della primavera* (prima assoluta)
- 18 marzo, Laboratori delle Arti, *Pinocchio_leggermente diverso*
- 20 marzo, DOM - La cupola del Pilastro, *Altissima povertà*
- 22 marzo, DOM - La cupola del Pilastro, *Abbracci*
- 25 marzo, Teatri di Vita, *Solo Goldberg Improvisation*
- 31 marzo, Teatro Arena del Sole, *Dolce vita*
- 3 e 4 aprile, Palazzo Re Enzo, *Cena Pasolini* (prima assoluta)



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE
TEATRO EMILIO PUBBLICO REGIONALE

venerdì 27 febbraio, ore 17 | Salone Marescotti

● **INCONTRO CON VIRGILIO SIENI****Partecipano Eugenia Casini Ropa, Elena Cervellati, Andrea Nanni**
INGRESSO LIBERO27
FEBBRAIO

Formatosi nella danza classica e contemporanea tra Firenze, Amsterdam, New York e Tokyo, oltre che negli studi connessi alle arti visive, all'architettura e alle arti marziali, **VIRGILIO SIENI** è tra i protagonisti della danza contemporanea italiana a partire dai primi anni Ottanta. Nel 1983 fonda la compagnia Parco Butterfly, che nel 1992 diventa Compagnia Virgilio Sieni, oggi realtà di spicco nel panorama nazionale e internazionale, per la quale crea, tra gli altri, *Trilogia del presente* (1996), *La casina dei biscotti* (1998), *Solo Goldberg Improvisation* (2001), *Sonate Bach_Di fronte al dolore degli altri* (2007), *Dolce vita_Archeologia della passione* (2014). A partire dai primi anni Novanta crea inoltre coreografie su commissione di importanti istituzioni italiane, come il Teatro alla Scala di Milano o il Teatro San Carlo di Napoli.

Dal 2003 dirige a Firenze, con il sostegno del Comune, CANGO-Cantieri Goldonetta, un luogo destinato alla ricerca sui linguaggi del corpo e della danza, sede della compagnia. Nel 2007 fonda l'Accademia sull'arte del gesto, nell'ambito della quale, con il supporto di coreografi, pedagoghi, filosofi, musicisti e storici dell'arte, indaga la trasmissione delle pratiche artistiche e coltiva la connessione tra essere umano e *polis*, rivolgendosi pure a non professionisti di età e abilità differenti. La Compagnia Virgilio Sieni ha ricevuto tre premi Ubu (2000, 2003 e 2011) e lo spettacolo *Sonate Bach_Di fronte al dolore degli altri* il premio Danza&Danza (2007). Nel 2011 Virgilio Sieni ha ricevuto il Premio Lo Straniero, il Premio della Critica promosso dall'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e il Premio UBU Speciale. Nel 2013 è stato insignito del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministro della cultura francese e dallo stesso anno è direttore del Settore Danza della Biennale di Venezia.

Virgilio Sieni, ph M. Norberth



giovedì 12 e venerdì 13 marzo, ore 15-18 | Laboratori delle Arti /Teatro

● DANZE LEGGERMENTE DIVERSE

Laboratorio condotto da **Giuseppe Comuniello (danzatore non vedente)**
Partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna
Informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

12/13
MARZO

L'incontro con Giuseppe Comuniello, accompagnato da Virgilio Sieni, affronta la questione dell'ascolto ricercando una partitura composta dalle declinazioni della postura e dunque della nascita della figura, interrogando la profondità sonora dello spazio e le tenui pressioni della tattilità.



Pinocchio, ph V. Sieni

Nato e cresciuto a Viareggio, nel 2007 **GIUSEPPE COMUNIELLO** perde la vista a causa di una grave malattia degenerativa. Lascia quindi la propria attività di pasticciere e si avvicina alla pratica di diversi sport – nuoto, baseball, immersione, scherma – e, nel 2008, alla danza, grazie a Virgilio Sieni e alla sua Accademia sull'arte del gesto. Danza quindi nel duo *Prima danza su ciò che ignoro* (2009), con Dorina Meta, nell'assolo *Atlante del bianco* (2010) e in *Pinocchio, leggermente diverso* (2013), fino alle *Danze leggermente diverse* presentate nel 2014 nell'ambito della Biennale Danza di Venezia, dove nell'arco di un mese lavora, attraverso l'improvvisazione, su alcuni temi di movimento connessi a personaggi provenienti dal mondo della fiaba e della commedia dell'arte, facendo avvicinare alla danza altre persone non vedenti.

mercoledì 18 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti /Teatro
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI

18
MARZO

● PINOCCHIO_LEGGERMENTE DIVERSO

Coreografia, regia, luci Virgilio Sieni | interprete Giuseppe Comuniello | assistente al progetto Giulia Mureddu | musica eseguita dal vivo Michele Rabbia | elementi scenici Antonio Gatto | tecnico luci Fabio Sajiz | produzione Compagnia Virgilio Sieni | in collaborazione con AMAT per Civitanova Danza | la Compagnia Virgilio Sieni è sostenuta da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana, Comune di Firenze

“Giuseppe è un non vedente che da alcuni anni si prepara alla danza.

Giuseppe/Pinocchio ci conduce al dettaglio e nelle varie scene ci mostra l'addentrarsi nei particolari, tra intimità e inquietudine. Essere legno/dentro al legno. Pinocchio genera il desiderio di dar vita ad un infinito di dettagli, scoperte, aperture, radure.

Giuseppe/Pinocchio ci consegna una collezione inedita sulla luce, individuandola nell'ascolto, nel gesto del silenzio. Questo Pinocchio leggermente diverso si avvicina al silenzio, corre adiacente a certi corpi come si possono vedere nelle albe di Piero della Francesca (*Battesimo di Cristo*, National Gallery di Londra), che emergono nei colori della luce del Tiepolo (*Mosè salvato dalle acque*, National Gallery di Edinburgo), nell'incarnato del Bellini (*Pietà Martinengo*, Accademia di Venezia).

Giuseppe/Pinocchio si lascia al bosco di luce che gli esercizi/quadri accolgono silenziosamente. In tutti i quadri c'è silenzio, un fracasso dentro che si traduce nella forma dell'ascolto e del prevedere posture sempre sospese e osservate dal di dentro. Pigmenti di gesti: questo emerge nella danza di Giuseppe/Pinocchio che nello spazio cerca la dimora di presenze e divinità. In questo spazio, pensato anche come un giardino di cammini, Giuseppe/Pinocchio incontra tutti i personaggi.

Giuseppe/Pinocchio alla fine ha piantato il suo bosco sacro, lasciandoci al bosco e donandoci uno spazio che è recinto di resistenza e non luogo del consumo: intimo e struggente cammino verso una benevolenza del gesto, a desiderare di essere nell'ombra del burattino e a proteggere il danzatore cieco” (Virgilio Sieni).

A seguire

INCONTRO CON GIUSEPPE COMUNIELLO E VIRGILIO SIENI

Coordina Andrea Nanni | **INGRESSO LIBERO**

giovedì 19 marzo, ore 14-17 | Laboratori delle Arti /Teatro

● LABORATORIO CONDOTTO DA VIRGILIO SIENI

Partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

19
MARZO

In un pomeriggio di laboratorio pratico Virgilio Sieni apre il proprio universo creativo toccando la questione dell'origine del gesto, le tecniche di trasmissione e la risonanza articolare.

CINEMA

A CURA DI VERONICA INNOCENTI E SARA PESCE

Per il 2015 la programmazione della sezione cinema del Centro La Soffitta si articola su due filoni principali, che si intrecciano con il lavoro svolto dalla sezione nell'ambito della ricerca scientifica e della didattica.

Da un lato, gli eventi proposti continuano una ricognizione sugli scenari offerti dai media digitali iniziata già da qualche anno e corroborata da numerose attività editoriali e didattiche. In questa direzione, l'offerta inserita nel calendario del Centro contempla gli eventi *Aspettando Media Mutations* e il Convegno internazionale di studi *Media Mutations*, che giunto alla sua settima edizione sarà quest'anno dedicato ai *digital games*. I due appuntamenti inseriti nella cornice *Aspettando Media Mutations* saranno focalizzati sui Web-doc e, in continuità con il convegno, sui *serious games*. A questi incontri si affiancheranno poi i laboratori didattici, che intendono offrire agli studenti competenze teorico-pratiche sulle produzioni transmediali.

Dall'altro lato, l'attenzione è rivolta a fenomeni più legati ai media tradizionali e al cinema in particolare, con un'offerta di eventi che spazia dal rinnovato appuntamento con alcuni tra gli attori più noti del nostro cinema, che si raccontano al pubblico, al convegno incentrato sulla cruciale questione del finanziamento pubblico al cinema italiano. A queste attività si affianca, infine, una giornata internazionale di studi sulla contemporanea cultura della celebrità che affrontando temi quali performance, *stardom*, stile e moda toccherà gli ambiti del cinema, della televisione e del Web.

Digital era



martedì 3 e mercoledì 4 febbraio, ore 14.30 | Salone Marescotti

● FINANZIAMENTO PUBBLICO E CINEMA ITALIANO

Convegno a cura di **Marco Cucco, Dom Holdaway, Veronica Innocenti e Andrea Minuz**
INGRESSO LIBERO

3/4
 FEBBRAIO

Il Centro La Soffitta propone due giorni di riflessione sul finanziamento pubblico al cinema italiano. Il tema è da sempre al centro di un intenso dibattito tra chi sostiene la necessità di aiutare economicamente la produzione cinematografica nazionale più meritevole, che rischia di essere schiacciata dalle forze di mercato, e chi, invece, denuncia una forma di assistenzialismo statale, che ad oggi non è riuscito a promuovere un cinema interessante agli occhi degli spettatori e capace di emanciparsi dagli aiuti pubblici. Ma il tema del finanziamento pubblico è oggi al crocevia di una riflessione ancor più ampia sul ruolo che si vuole dare al cinema all'interno del sistema economico e culturale del nostro paese. Il convegno inquadrerà il fenomeno italiano all'interno del panorama degli aiuti pubblici europei, per poi analizzare nello specifico le fonti di finanziamento oggi disponibili nel nostro paese per le industrie creative e in particolare per il cinema (Ministero e Regioni), le modalità di assegnazione degli aiuti, le criticità dei sistemi fin qui adottati, e le forme simboliche che sono nate da questi meccanismi di sostegno. Una tavola rotonda sarà dedicata alla realtà dell'Emilia Romagna e alla recente normativa adottata in materia di cinema.

Nella speranza di far convergere esperienze, sensibilità e punti di vista differenti, il convegno avrà tra i suoi relatori professionisti dell'industria cinematografica, esponenti di istituzioni pubbliche di diverso livello territoriale, studiosi e critici.

febbraio-marzo 2015 | luogo da definire

● ATTRICI E ATTORI INCONTRANO IL PUBBLICO

A cura di **Sara Pesce** | **INGRESSO LIBERO**

FEBBRAIO
 MARZO

L'attore costituisce la sostanza umana del film. Il suo rapporto con il prodotto finale, tuttavia, non è diretto. Differente sarà quindi il suo discorso sui film rispetto al regista. Attraverso la sua testimonianza si scoprono le sinergie tra personalità individuale e forme della creazione filmica. Gli incontri promossi dal Centro aggiungono nuovi appuntamenti ai cicli degli anni precedenti (sono già stati ospitati Roberto Herlitzka, Luigi Lo Cascio, Neri Marcoré, Elio Germano, Sandra Ceccarelli, Silvio Orlando e Iaia Forte). Essi permettono all'attore di raccontare se stesso, approfondendo alcuni passaggi nascosti del fare un film, i motivi e i metodi del suo lavoro sul set e fuori dal set: dal rapporto con specifici modelli recitativi, all'intrecciarsi di motivi sociali, politici e di costume nello stile della performance. L'agenda degli incontri verrà pubblicata online a febbraio sulla pagina web <http://www.dar.unibo.it/it/ricerca/centri/soffitta/>

Cinema italiano



mercoledì 4 e mercoledì 18 marzo, ore 17 | Salone Marescotti

● ASPETTANDO MEDIA MUTATIONS

Due incontri dedicati agli scenari più attuali della produzione audiovisiva

A cura di Veronica Innocenti e Paolo Noto | **INGRESSO LIBERO**

4/18
MARZO

Le tecnologie digitali hanno ormai rivoluzionato la produzione, la realizzazione e la circolazione dei prodotti culturali e nel *mediascape* contemporaneo l'offerta si è fatta sempre più ricca e articolata. In questo scenario diventa sempre più difficile per il consumatore orientarsi e operare scelte consapevoli. Per favorire la riflessione e l'approfondimento intorno a questi temi, gli eventi del ciclo *Aspettando Media Mutations* sono dedicati al cambiamento nell'ambito dei media, tema che costituisce la principale ragion d'essere anche del convegno internazionale annuale *Media Mutations*. Per la stagione 2015 sono previsti due appuntamenti: un incontro dedicato ai Web-doc e agli aspetti di interattività che li caratterizzano con Tiziana Guerrisi e Andrea Battistuzzi di Nextnewmedia; e un incontro con Riccardo Berta (Università di Genova) e Ivan Venturi (TiconBlu), con i quali indagheremo le forme di *digital gaming* che non appartengono all'universo ludico e dell'entertainment.

martedì 26 e mercoledì 27 maggio | Salone Marescotti

● MEDIA MUTATIONS 7

SPACE INVADERS. THE IMPACT OF DIGITAL GAMES
IN THE CONTEMPORARY MEDIA ECOSYSTEMS

Convegno internazionale di studi a cura di Riccardo Fassone, Paolo Noto, Claudio Pires-Franco | **INGRESSO LIBERO**

26/27
MAGGIO

Al centro della settima edizione del Convegno internazionale di studi saranno i digital games, prodotti che hanno progressivamente conquistato una significativa visibilità nell'ecosistema dei media, arrivando ad occupare una posizione, sia economicamente che culturalmente, di grande rilievo. Tra gli studiosi di cinema e televisione i videogiochi hanno immediatamente destato grande interesse e la produzione scientifica in questo campo si è concentrata in particolare sul rapporto estetico e narrativo tra i giochi digitali e altri supporti, indagando aspetti quali l'intermedialità, le forme narrative nei giochi digitali, gli aspetti ludici nella narrazione cinematografica e televisiva, nonché le modalità di rappresentazione e di enunciazione. *Media Mutations 7* vuole porsi come occasione di riflessione sulle pratiche di produzione del gioco digitale. Il convegno esplorerà in particolare gli spazi, discorsivi e fisici, tradizionalmente occupati da cinema e televisione e il modo in cui essi sono stati modificati dalla pervasività dei digital games, ampliando l'indagine a prodotti come i Web-doc interattivi, gli advergames e i serious games, che si rivolgono a una gamma di utenti vasta e diversificata.

Digital games



da lunedì 12 ottobre a martedì 17 novembre, ore 10-13

Laboratori delle Arti/Spazio Cinema

● PROGETTAZIONE DI UN PRODOTTO ANIMATO TRANSMEDIALE

Laboratorio condotto da Mario Bellina

12 OTTOBRE
17 NOVEMBRE

Oggi più che mai l'animazione si è ritagliata un ruolo di primaria importanza nell'industria culturale italiana e internazionale riuscendo a reinventare i propri formati e a ibridarsi con altri linguaggi per raggiungere i target più diversificati ed essere fruita su numerosi tipi di *device*. Alla base dell'evoluzione del settore negli ultimi anni sta il concetto di progettazione. Progettare un prodotto animato vuol dire conoscere i mercati di riferimento a cui può essere proposto, valutare i *device* sui quali può essere distribuito e i target di riferimento di ciascuno, definirne in maniera ragionata, puntuale e accattivante i contenuti.

Proprio la progettazione di un prodotto d'animazione è alla base del laboratorio. Durante il percorso formativo il docente doterà gli allievi degli strumenti necessari per ideare, strutturare e proporre un progetto d'animazione seriale dall'anima *transmediale* e li accompagnerà nella sua realizzazione. L'obiettivo del laboratorio è quello di far realizzare agli studenti un progetto che rispecchi gli standard qualitativi odierni e possa essere presentato ai *pitch* organizzati dai produttori. Il percorso laboratoriale sarà articolato in due parti, una prima parte teorica e una parte pratica, finalizzata alla realizzazione del progetto. È prevista la partecipazione in videoconferenza di autori e produttori del settore. Gli studenti saranno invitati a partecipare ai festival di settore (Future Film Festival - Bologna, Cartoons on the bay - Venezia, Romics - Roma).

CALENDARIO

12, 13, 19, 20, 26, 27 ottobre 2015;

9, 10, 16, 17 novembre 2015

Laboratori delle Arti/Spazio Cinema, ore 10-13

Sarà inoltre disponibile:

15, 16, 22, 23, 29, 30 ottobre 2015;

5, 6, 12, 13 novembre 2015

Open Space, ore 10-13 e 14-18



MARIO BELLINA, autore televisivo, regista e sceneggiatore. È autore di programmi per ragazzi e sulle nuove tecnologie: *L'Albero Azzurro* (Rai 2), *L33t* (Rai2), *Versione Beta* (Radio2), *Identikids* (DeAKids); sceneggiatore di serie animate (*Le straordinarie avventure di Jules Verne*, *Koouka*) e fiction per ragazzi (*Talent High School*); autore di spot animati (Vis). È consulente dei festival *Cartoons on the bay* (Rai), *Future Film Festival*, *Romics*, e autore di vari libri tra cui alcuni saggi sul mondo dell'animazione e del cinema. Coordina il corso in FX meccanici e insegna Culture Digitali e Informazione per l'arte al corso triennale di CGAnimation dello IED di Roma. È inoltre docente di Scrittura per l'animazione presso Bottega Finzioni di Bologna.

da lunedì 19 ottobre a lunedì 30 novembre | Aula Magrini



● PROGETTAZIONE DI FORMAT TELEVISIVI IDEE, FORMATI, STRATEGIE NARRATIVE

Laboratorio condotto da **Marta Perrotta e Massimo Cottura**

In televisione, più che in altri campi della comunicazione audiovisiva, nulla si crea e nulla si distrugge. Ogni idea si trasforma a partire da qualcosa che c'era e che ha funzionato in un dato momento per un determinato pubblico – senza *Lascia o Raddoppia?* non ci sarebbe stato *Affari Tuoi*. Per scrivere un format però non basta cimentarsi nell'adattamento di una formula narrativa già sperimentata. Ogni meccanismo va isolato e innestato in qualcosa che lo valorizzi, dandogli nuove prospettive e nuova efficacia. Ma il flusso televisivo è – ancora? – pronto ad accogliere i gattini abbandonati di Barilla? Le telefonate hanno allungato davvero la vita? E i polli fatti col dado sarebbero ancora attuali? È indispensabile trovare nuove forme per intrattenere il pubblico, sempre più segmentato, esigente e integrato nel racconto. Questo laboratorio vuole guidare i partecipanti verso la genesi e la scrittura di *paper format* per il complesso mercato televisivo nazionale, tenendo conto di vincoli editoriali, di target e di budget specifici. A fine percorso gli studenti avranno realizzato e presentato, come di fronte a un potenziale cliente, un format per un programma, una *web series*, un contenuto *branded*.

CALENDARIO

19 ottobre 2015; 9, 16, 30 novembre 2015
Aula Magrini, ore 10-14 e 15-19



MARTA PERROTTA, ricercatrice presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre, insegna Format e Narrazioni televisive. Parallelamente all'attività di ricerca sui contenuti, i linguaggi e le culture produttive della radio e della televisione, scrive testi per programmi radio e tv. Autrice di numerosi articoli e saggi, fra le pubblicazioni si segnalano: *Factual Reality Makeover. Lo spettacolo della trasformazione nella televisione contemporanea* (2013), curato con Veronica Innocenti, *Il Format Televisivo. Caratteristiche internazionali, usi e abusi* (2007) e *L'Abc del fare radio* (2003). Dirige la redazione di Roma Tre Radio, emittente web dell'Università Roma Tre.

MASSIMO COTTURA, Brand Partnership Creative Account presso l'agenzia creativa di Discovery Media, l'Ad Sales business unit interna a Discovery Italia. Lavorando a stretto contatto con le figure creative dell'agenzia si occupa della produzione di contenuti commerciali come spot, *infomercials* e formati di *branded entertainment*. Nel corso della sua carriera ha maturato una consolidata esperienza con i più importanti operatori di broadcasting italiani come Sky, RCS MediaGroup, Rai, Mediaset. Ha inoltre collaborato con l'Università IULM di Milano in qualità di Student Orientation Advisor, con l'obiettivo di sviluppare e gestire nuovi percorsi formativi in linea con le aspettative del mercato del lavoro. La botanica e i dolci sono le sue passioni.

mercoledì 18 novembre | Laboratori delle Arti/Auditorium

CELEBRITIES

FASHION, BRANDING, PERFORMANCE NELL'ERA DEI SOCIAL MEDIA

Giornata di studi a cura di Sara Pesce, Antonella Mascio, Roy Menarini | INGRESSO LIBERO

La cultura della celebrità circonda ormai molti degli ambiti della quotidianità. Dalla diffusa fascinazione per i costumi del cinema alle fiorenti investigazioni sull'intreccio tra divismo e *haute couture*, al più recente interesse per forme "branded" di notorietà disseminate nella società contemporanea grazie ai media digitali, l'esperienza della celebrità si è espansa in una miriade di fenomeni che intrecciano performance, stile, moda, comunicazione, in un andirivieni dentro e fuori gli schermi, non più solo cinematografici o televisivi.

La celebrità è prodotto industriale, manufatto soggetto al mercato e allo scambio ma, nell'epoca dei social media, può configurarsi come un fenomeno che nasce dal basso. Si moltiplicano le piattaforme di distribuzione della visibilità personale. Performance, meccanismi di credibilità e appeal subiscono mutamenti connessi alle trasformazioni del rapporto tra individui e oggetti, nel contesto di una diversa accessibilità al lusso di cui il mercato della moda è protagonista. Nel cinema, nella televisione e sul Web film e serie che potrebbero costituire una categoria - *celebrity films* -, ma anche i reality, mettono in scena dinamiche culturali che ruotano attorno al rapporto tra pubblico e divi, tra visibilità del soggetto e fashion, chiamando in causa codici di accessibilità, appropriazione, imitazione. Nel corso della giornata di studi si tratteranno percorsi storico-critici all'interno della contemporanea cultura della celebrità, interrogando l'interagire di fatti di stile, moda, costume, *brand*, e si attiverà un dialogo con il giornalismo e i professionisti della moda.

Red carpet



MUSICA

A CURA DI PAOLO CECCHI E CARLA CUOMO

LA RASSEGNA CONCERTISTICA

CON LA CONSULENZA DI MAURIZIO GIANI E CESARINO RUINI

In collaborazione con l'Associazione «Il Saggiatore musicale»

La rassegna dei concerti della Soffitta è uno degli appuntamenti più attesi dagli studenti dell'Università di Bologna e dalla cittadinanza tutta. Il Dipartimento delle Arti-La Soffitta commissiona direttamente ai concertisti - giovani musicisti sia affermati sia emergenti - programmi che coprono diversi secoli di storia della musica. Ai concerti si affianca anche quest'anno la presentazione di recenti pubblicazioni musicologiche, in presenza degli autori o dei curatori, un'iniziativa giunta ormai alla sua terza edizione, oltre alle numerose consuete attività didattiche (laboratori, seminari) che hanno per oggetto i compositori e le musiche in programma. In particolare gli studenti dei corsi di laurea in DAMS e in Discipline della Musica, coadiuvati da dottorandi e dottori di ricerca in musicologia, redigono le note critiche ai programmi di sala e presentano brevemente agli ascoltatori i concerti.

L'ingresso ai concerti è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.



Dejan Bogdanovich



Gabriele Maria Vianello



Oliver Kern e Julius Berger

martedì 17 febbraio, ore 21 | Aula absidale

● UN VIRTUOSO, ANZI DUE

DEJAN BOGDANOVICH, VIOLINO; GABRIELE MARIA VIANELLO, PIANOFORTE

Musiche di C. Saint-Saëns, F. Liszt, P. I. Čajkovskij, E. Ysaÿe

Un viaggio attraverso il violinismo romantico, che accanto ad un brano celeberrimo (la *Meditazione* di Čajkovskij), propone composizioni meno note, ma ardue di Saint-Saëns e Liszt, che esigono due virtuosi di prim'ordine, e i fuochi d'artificio del *Capriccio* ricavato da Eugène Ysaÿe da uno studio per pianoforte solo di Saint-Saëns.

Figlio d'arte, **DEJAN BOGDANOVICH** ha iniziato prestissimo lo studio del violino a Novi Sad, sua città natale, e si è poi perfezionato con Viktor Tretjakov al Conservatorio "Čajkovskij" di Mosca. Vincitore di vari concorsi internazionali, ammirato per la bellezza del suono e la tecnica prodigiosa, ha suonato come solista e in formazioni da camera nelle due Americhe, in Europa e nella ex-Unione Sovietica, collaborando con illustri strumentisti (Pogorelich, Greenhouse, Brainin, Asciolla). Svolge anche intensa attività come didatta.

GABRIELE MARIA VIANELLO ha iniziato lo studio del pianoforte con il padre Giorgio; si è poi diplomato con Eugenio Bagnoli a Venezia, e si è perfezionato con Maria Tipo. Si è affermato in numerosi concorsi nazionali e internazionali; svolge intensa attività concertistica, comparando regolarmente in importanti festival europei. Oltre a suonare abitualmente con Dejan Bogdanovich, è dal 2008 pianista del Trio Riccati.

17
FEBBRAIO

MUSICA

martedì 10 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● ISPIRAZIONE BACH

JULIUS BERGER, VIOLONCELLO; OLIVER KERN, PIANOFORTE

Musiche di Z. Kodaly, L. van Beethoven, M. Reger

Momenti della presenza di Bach nella musica dell'Otto e Novecento. Tutti i brani in programma si fondano su temi del *Kantor* di S. Tommaso, sia nella veste della trascrizione, come gli adattamenti di Kodaly di tre suoi *Preludi corali*, sia in forma di elaborazioni personali. Esempi di questo secondo approccio sono la grandiosa *Quarta Sonata* di Max Reger, e quell'autentica rarità che è la prima, sconosciuta versione dell'*Allegro* che apre la più celebre sonata per violoncello beethoveniana.

10
MARZO

JULIUS BERGER ha studiato alla Musikhochschule di Monaco, e si è poi perfezionato con Antonio Janigro, Zara Nelsova e Mstislav Rostropovič. Ha suonato con Leonard Bernstein, Eugen Jochum e Gidon Kremer; grande cultore dell'opera di Boccherini, ne ha firmato per la EBS la prima integrale discografica dei concerti per violoncello.

Diplomato alla Hochschule für Musik di Stoccarda, **OLIVER KERN** si è imposto all'attenzione della critica con la vittoria in due prestigiosi concorsi internazionali, lo "ARD" di Monaco (1999) e il "Beethoven" di Vienna (2000). Molto ammirato per le sue interpretazioni di Beethoven e Brahms, si è esibito in importanti festival e in famose sale d'Europa, Asia e America, riscuotendo ovunque grande successo di pubblico.

martedì 24 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● FA' CHE CEDA LA NATURA A L'ARTE

PALMA CHORALIS - RESEARCH GROUP & EARLY MUSIC ENSEMBLE

24
MARZO

MARCELLO MAZZETTI, LIUTO - VIOLA DA GAMBA, VOCE; LIVIO TICLI, CLAVICEMBALO, VOCE, DANZA RINASCIMENTALE; MARILENA FERRARI, DANZA RINASCIMENTALE

Musiche di C. De Rore, R. Rognoni, L. Luzzaschi, G. Caccini, O. Vecchi, F. da Milano, F. Caroso e altri autori dei secoli XVI-XVII

Il programma mette in luce l'unità tra musica, danza e poesia che nelle corti del Rinascimento italiano rappresentò il fulcro del sistema educativo ed espressivo del cortigiano. Tramite una scelta di brani a una e due voci e del repertorio polifonico intavolato per voce e strumenti, viene proposta la ricostruzione di alcune coreografie del maestro di danza Fabrizio Caroso (1526 c. - dopo il 1605). I musicisti forniranno una breve introduzione ai brani.



Palma Choralis

PALMA CHORALIS nasce da un progetto culturale di Marcello Mazzetti e Livio Ticli mirante a unire la ricerca filologica con la pedagogia, la didattica, la divulgazione scientifica e l'attività concertistica nel campo delle *Artes*, per ricreare i testi e i contesti che hanno generato il grande patrimonio della cultura italiana in Europa tra Medioevo e Rinascimento. Lo studio rigoroso delle fonti è il terreno da cui trae nutrimento la loro singolare modalità interpretativa.

giovedì 16 aprile, ore 20.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● **ALBIONE SUONA LA VIOLA**

LUCA GIARDINI, AYAKO MATSUNAGA, VIOLINI;
FRANCESCA CHIOCCI, ROSITA IPPOLITO, VIOLE DA GAMBA

In collaborazione con Musica Insieme

Musiche di H. Purcell, M. Nyman, M. Locke

Il programma alterna opere strumentali di due protagonisti del Seicento inglese come Henry Purcell e Matthew Locke alle accattivanti rievocazioni moderne di quella gloriosa stagione musicale, nate dall'inventiva di Michael Nyman (1944) e concepite come colonna sonora di un celebre film di Peter Greenaway, *The Draughtsman's Contract*, noto in italiano con il titolo *I misteri del giardino di Compton House*.



Luca Giardini, Ayako Matsunaga, Francesca Chiocci, Rosita Ippolito

I violinisti **LUCA GIARDINI** e **AYAKO MATSUNAGA** e le violiste **FRANCESCA CHIOCCI** e **ROSITA IPPOLITO** hanno tutti approfondito la prassi esecutiva dei secoli XVII-XIX con illustri maestri (Catherine Mackintosh, Monica Huggett, Lucy van Dael, Jordi Savall) e hanno collaborato con importanti ensemble quali Europa Galante, Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, Modo Antiquo, L'Homme armé, Orchestra of the Age of Enlightenment, esibendosi in importanti rassegne europee.

martedì 21 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● IL CANTO DEL CORPO ELETTRICO

ALDO ORVIETO, PIANOFORTE; ALVISE VIDOLIN, REGIA DEL SUONO;
SONIA VISENTIN, SOPRANO (REGISTRATO SU NASTRO ELETTRONICO);
CORO DI VOCI BIANCHE DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA
DIRETTO DA ALHAMBRA SUPERCHI

In collaborazione con la Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Musiche di K. Stockhausen, L. Nono, M. Stroppa, S. Sciarrino, L. Sammarchi

Il concerto fa parte del progetto "Resistenza illuminata. Omaggio a Luigi Nono nel settantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di Liberazione (1945-2015)", promosso dalla Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Il programma del concerto presenta composizioni di musica elettronica ed elettroacustica (ove vengono combinati suoni di sintesi ottenuti in laboratorio con suoni strumentali e vocali di conio tradizionale). Al celebre *Gesang der Jünglinge* di Stockhausen – uno dei capolavori indiscussi della musica elettronica – si affiancano opere per pianoforte e nastro magnetico di Luigi Nono e Marco Stroppa, una composizione per pianoforte solo di Salvatore Sciarrino, ed infine una partitura in prima assoluta del compositore bolognese Luigi Sammarchi, nella quale si intrecciano il pianoforte, un coro di voci bianche e suoni di sintesi ottenuti con tecnologie digitali.

Il concerto è collegato al seminario *Prometeo e il rumore bianco: la musica elettronica in Europa dal 1950 c. al 1960 c.*, che si terrà il 13 e 14 aprile 2015 presso il Dipartimento delle Arti (vedi qui p. 47)



Karlheinz Stockhausen nello studio di musica elettronica della Radio di Colonia

ALDO ORVIETO, discepolo di Aldo Ciccolini, è stato tra i fondatori, nel 1979, dell'Ex Novo Ensemble, e ha partecipato a numerose prime assolute, tra gli altri, di Maderna, Clementi, Sciarrino. È una presenza costante nei principali festival europei di musica moderna e contemporanea. Ha inciso più di quaranta dischi per importanti etichette internazionali.

ALVISE VIDOLIN, compie a Padova gli studi scientifici e musicali, e dal 1974 collabora con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova, partecipando alla sua fondazione. Ha collaborato e collabora con numerosi festival di musica contemporanea e studi di musica elettronica italiani ed europei. Ha curato la realizzazione elettronica e la regia del suono in festival e teatri italiani ed internazionali di opere elettroniche ed elettroacustiche di numerosi compositori contemporanei, tra cui Berio, Clementi, Donatoni, Guarnieri, Nono e Sciarrino.

lunedì 25 maggio, ore 20 | Aula Magna di S. Lucia

● **I CLASSICI IN CLASSE**
RASSEGNA DI MUSICA D'ARTE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

Musiche da Bach a Henze

25
MAGGIO

Promossa dalla cattedra di Pedagogia musicale e dal «Saggiatore musicale - SagGEM», col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, del Comune di Bologna e del Comune di San Lazzaro di Savena, l'iniziativa, giunta all'ottava edizione, si svolge nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato tra il Dipartimento delle Arti, l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale-SagGEM», la Rete Musicalliceo e la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Il concerto offre alle scuole un'occasione di confronto sul terreno dei percorsi didattici condotti durante l'anno scolastico. Gli alunni, in diverse formazioni, eseguiranno le composizioni in programma dopo averne illustrato al pubblico la struttura e il significato storico.

MUSICA



John Melhuish Strudwick (1849-1937), *Saint Cecilia* (1897)

IL DISCORSO MUSICALE

PRESENTAZIONI DI LIBRI ASSIEME AGLI AUTORI, CON ESECUZIONI MUSICALI

mercoledì 25 febbraio, ore 16.30 | Salone Marescotti

- **L'IMMAGINE MUSICALE**
a cura di Paolo Gozza, Milano, Mimesis, 2014
- **A CAVALLO DI UN MONOCORDO**
a cura di Guido Mambella, Bologna, Pàtron, 2013

Presentano Maurizio Giani e Cesarino Ruini
Esecuzioni di Francesca Torelli, liuto



venerdì 13 marzo, ore 17.30 | Salone Marescotti

- **LETTERE DAL FRONTE CECILIANO**
di Mauro Casadei Turrone Monti, Firenze, Olschki, 2011

Presentano Raffaele Pozzi e Cesarino Ruini
Esecuzioni del coro "Musica enchiriadis" diretto da Pia Zanca



giovedì 9 aprile, ore 16.30 | Salone Marescotti

- **I QUARTETTI PER ARCHI DI BEETHOVEN**
di Quirino Principe, Milano, Jaca Book, 2014

Presentano Maurizio Giani e Giorgio Pestelli



giovedì 23 aprile, ore 16.30 | Salone Marescotti

- **L'INIZIO E LA FINE DEL MONDO.**
NUOVA GUIDA ALL'ASCOLTO DEL "RING" DI WAGNER
di Gastón Fournier-Facio e Alessandro Gamba,
Milano, Il Saggiatore, 2013

Presentano Maurizio Giani e Paolo Cecchi



La partecipazione all'iniziativa è gratuita.



INIZIATIVE DI RICERCA E DIDATTICA

lunedì 13 e martedì 14 aprile, ore 11-15 | Salone Marescotti

● PROMETEIO E IL RUMORE BIANCO LA MUSICA ELETTRONICA IN EUROPA NEGLI ANNI '50

Seminario

a cura di Paolo Cecchi

In collaborazione con «Il Saggiatore musicale», Bologna

Il seminario fa parte del progetto "Resistenza illuminata. Omaggio a Luigi Nono nel settantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di Liberazione (1945-2015)", promosso dalla Fondazione Teatro Comunale di Bologna



La musica elettronica - intesa come nuovo sviluppo della musica scritta d'avanguardia - conobbe nel corso degli anni '50 del Novecento un clamoroso sviluppo grazie soprattutto ad alcune innovazioni tecnologiche, *in primis* la diffusione del nastro magnetico e il conseguente sviluppo del magnetofono. L'intuizione e l'impegno di alcuni musicisti, teorici ed ingegneri del suono, permisero di realizzare, utilizzando tali tecnologie, una serie di composizioni interamente costituite da suoni ottenuti mediante sintesi elettronica, sintesi in grado di ampliare in modo assai significativo il concetto di materiale sonoro in tutte le sue articolazioni parametriche, e di conseguenza di modificare gli ambiti percettivi e compositivi del costruito musicale.

Nel corso del seminario verranno illustrati i principi fondamentali della creazione in laboratorio dei suoni di sintesi mediante le tecnologie disponibili negli anni '50, verranno discusse le diverse concezioni tecniche ed estetiche della musica elettronica creata negli studi di Parigi, Colonia, Eindhoven e Milano, e saranno presentati i risultati di un'indagine sulla genesi del *Poème électronique* di Edgard Varèse (1958). Infine un interprete ed un compositore illustreranno problemi e possibilità dell'uso degli strumenti elettronici sia nella loro interazione con lo strumento acustico, sia quali mezzi ancor oggi fondamentali per la creazione compositiva.

Programma:

lunedì 13 aprile, ore 11-15

Alvise Vidolin (Padova), *Creare il suono, comporre con il suono: i due Elektronische Studien di Karlheinz Stockhausen (1953-54)*

Paolo Cecchi (Bologna), *Parigi, Colonia, Eindhoven, Milano: luoghi e concezioni della musica elettroacustica nell'Europa degli anni '50*

martedì 14 aprile, ore 11-15

Leo Izzo (Bologna), *Genesi e realizzazione del Poème électronique di Edgard Varèse (1958)*

Aldo Orvieto (Padova), *Suono strumentale e suono elettronico: il ruolo dell'interprete Luigi Sammarchi (Bologna), Pensiero compositivo/elettronico: il suono tridimensionale*

La partecipazione all'iniziativa è gratuita.

Si raccomanda ai partecipanti al seminario di assistere al concerto del 21 aprile 2015, che presenterà l'esecuzione di una serie di composizioni elettroniche ed elettroacustiche (vedi qui il programma a p. 44).

da martedì 30 giugno a giovedì 2 luglio, ore 9.30-19 | Salone Marescotti

● **TOSCA@BOLOGNA.2015**
1ST TRANSNATIONAL OPERA STUDIES CONFERENCE

Convegno internazionale

**Comitato scientifico Marco Beghelli (Bologna), Anselm Gerhard (Berna),
Emanuele Senici (Roma), Benjamin Walton (Cambridge)**
Coordinatore organizzativo Marco Beghelli
Segreteria Valentina Anzani, Nicola Usula

Con il contributo del Dipartimento delle Arti, Centro La Soffitta

Il Dipartimento delle Arti ospita *tosc@bologna.2015*, prima edizione della *Transnational Opera Studies Conference*, un'iniziativa di respiro internazionale che si propone di rilanciare gli studi operistici, specialmente fra le ultime generazioni di musicologi, attraverso incontri periodici e itineranti che diano l'occasione agli studiosi d'incontrarsi e confrontarsi su argomenti comuni.

Sono stati invitati a prendere parte a *tosc@bologna.2015* musicologi di tutto il mondo, senza riguardo alla posizione professionale. Vengono ammessi interventi su qualunque tema concernente il teatro d'opera e altre forme di teatro musicale: storia, drammaturgia, librettistica, filologia, committenza, ricezione, vocalità, prassi esecutiva, interpretazione, rapporti con la società, con le altre arti, con i media, ecc. Le proposte d'intervento sono selezionate dal comitato scientifico in forma anonima.

La partecipazione al convegno avviene previa iscrizione.

Per ogni altra informazione sull'iniziativa si prega di consultare la pagina web:
<http://archiviodelcanto.dar.unibo.it/tosc/>



G.P. Pannini, *Festa al Teatro Argentina per le nozze del Delfino di Francia (1747)*

giovedì 15 ottobre, ore 9-19 | Salone Marescotti



● **ORFEO IN LAGUNA** **LE 'NUOVE MUSICHE' NELLA VENEZIA DEL PRIMO SEICENTO**

Giornata internazionale di studi

Comitato scientifico Rodolfo Baroncini (Adria), Lorenzo Bianconi (Bologna), Luigi Collarile (Basilea)

A partire all'incirca dal 1610 Venezia divenne, dopo Firenze e Roma, il terzo polo di produzione, consumo e diffusione delle nuove musiche concertate ad una, due e tre voci composte secondo la nuova tecnica del basso continuo. Compositori quali Priuli, Barbarino, Corradi, Monteverdi, Grandi, Berti, Milanuzzi, Sances, Pesenti, Ferrari (oltre a un buon numero d'altri minori e minimi) sfornarono una vasta messe di musiche concertate per piccolo organico vocale, nelle quali utilizzarono una varietà di tecniche compositive e di declinazioni stilistiche, creando una sorta di 'repertorio civico' di 'nuove musiche' che ebbero un ruolo fondamentale nell'evoluzione del genere, e costituirono poi un modello non secondario per la scrittura vocale dei primi compositori d'opera attivi in laguna dalla fine degli anni '30. Nella giornata di studio, alla quale parteciperanno studiosi italiani e stranieri, verranno proposte nuove risultanze e indagini circa la committenza, la pubblicazione, i testi poetici, le caratteristiche formali e stilistiche di quelle musiche.

La partecipazione all'iniziativa è gratuita.

Il programma completo della giornata di studi verrà pubblicato a partire dal mese di luglio 2015 nella pagina web: www.dar.unibo.it/it/ricerca/centri/soffitta

sabato 21 novembre, ore 15-18.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● **XIX COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA DEL «SAGGIATORE MUSICALE»**



SPERIMENTAZIONE COMPOSITIVA E TEMI ETICO-POLITICI NELLE OPERE DI LUIGI NONO DEGLI ANNI '50

Tavola rotonda

In collaborazione con «Il Saggiatore musicale», Bologna



La tavola rotonda è indetta nell'ambito del progetto "Resistenza illuminata. Omaggio a Luigi Nono nel settantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di Liberazione (1945-2015)" promosso dal Teatro Comunale di Bologna. Gli studiosi italiani e stranieri invitati illustreranno e discuteranno questioni e problemi riguardanti il tentativo esperito da Luigi Nono negli anni '50 di veicolare temi e istanze di ordine politico ed etico - la guerra civile spagnola, la resistenza antifascista, l'opposizione al franchismo, lo sfruttamento capitalistico - nei testi musicati in composizioni concepite secondo criteri linguistici assai avanzati e sperimentali, in cui rientra in particolare la tecnica della serializzazione integrale dei parametri, elaborata in quegli anni nei circoli di Darmstadt e da Nono adottata con un'impronta personalissima.

Ne risultò un inusitato connubio tra sperimentalismo compositivo e impegno politico, che si sottraeva ad un postulato allora dato per scontato: che i messaggi ideologici dovessero essere associati a una musica "comprensibile", a una grammatica sonora non esoterica. Nel contempo quell'esperienza riproponeva una serie di problemi circa la trasformazione dei costrutti estetici in strumenti anche politici, aprendo nei circoli musicali e nel mondo della cultura un nuovo dibattito tra fautori dell'autonomia dell'arte e sostenitori - come Nono - dell'impossibilità morale d'ignorare, nella creazione artistica, le idealità e i conflitti del mondo contemporaneo.

Il *call for papers* verrà pubblicato nell'aprile 2015 sul sito: www.saggiatoremusicale.it. Nello stesso sito comparirà ai primi di novembre il programma completo del Colloquio, con le modalità d'iscrizione dei partecipanti.

novembre-dicembre 2015, ore 16.30-19 | Salone Marescotti

● TESORI RITROVATI 3

INTERPRETARE IL SEI-SETTECENTO MUSICALE EMILIANO

Due lezioni-concerto a cura di Romina Basso ed Elisabetta Pasquini

In collaborazione con Conservatorio di musica "Francesco Venezze" di Rovigo e la casa editrice Ut Orpheus di Bologna

Il progetto dei *Tesori ritrovati*, giunto alla terza edizione, risponde al desiderio di valorizzare musiche di grande interesse storico, stilistico ed esecutivo opera di compositori emiliani per nascita o adozione, attivi nei secoli XVII e XVIII. Quest'anno l'iniziativa, a cura di Romina Basso ed Elisabetta Pasquini, si articolerà in due lezioni-concerto dedicate all'esecuzioni di musiche già edite o in preparazione nella collana «Tesori musicali emiliani» (Bologna, Ut Orpheus, 2009-), in collaborazione con il Conservatorio di musica "Francesco Venezze" di Rovigo e la casa editrice Ut Orpheus. Durante i due incontri, interpreteranno le musiche proposte alcune allieve della classe di canto rinascimentale e barocco del Conservatorio di musica di Rovigo.

La partecipazione all'iniziativa è gratuita.

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa si consulti a partire dal mese di ottobre 2015 la pagina web: www.dar.unibo.it/it/ricerca/centri/soffitta



novembre 2015-aprile 2016 | Dipartimento delle Arti, via Barberia 4

● LABORATORIO DI MUSICA CORALE E STRUMENTALE

A cura di Marco Fantì

In collaborazione con la cattedra di Pedagogia Musicale del DAMS

Il laboratorio di musica corale e strumentale - attivo ormai da anni con lusinghieri risultati - fornisce agli studenti una preparazione musicale di base che prevede l'apprendimento della pratica vocale del canto corale ed una serie di esercitazioni collettive nelle quali ogni studente apprende a suonare il proprio strumento insieme ad altri allievi, acquisendo così progressivamente un maggior controllo nell'esecuzione, e migliorando la capacità di suonare a tempo, di intonare correttamente, di articolare il fraseggio e dosare le dinamiche, in una crescente consapevolezza del proprio contributo alla creazione di un costrutto musicale collettivo ed unitario.

Il laboratorio prevede un incontro con cadenza settimanale nel periodo novembre 2015-aprile 2016.

Per ulteriori informazioni sul laboratorio, e - a partire dal mese di ottobre 2015 - per conoscere la data di inizio degli incontri, si consulti la pagina web: <http://corsi.unibo.it/Laurea/dams/Pagine/default.aspx>



I LUOGHI

SALONE MARESCOTTI | AULA MAGRINI | OPEN SPACE

via Barberia 4, Bologna
tel. 051 20 92 000

LABORATORI DELLE ARTI

piazzetta P. P. Pasolini 5/b
ingresso via Azzo Gardino 65, Bologna
tel. 051 20 92 400

AULA ABSIDALE

via de' Chiari 25/a, Bologna

AULA MAGNA DI S. LUCIA

via Castiglione 36, Bologna

ARENA DEL SOLE

via Indipendenza 44, Bologna
tel. 051 29 10 910 | www.arenadelsole.it

TEATRO DELLE MOLINE

via delle Moline 1/a Bologna
tel. 051 23 52 88

PUBBLICO. IL TEATRO DI CASALECCHIO DI RENO

piazza del Popolo 1, Casalecchio di Reno (BO)
tel. 051 57 09 77 | www.teatrocasalecchio.it